INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa, all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 30, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22 —	12 —	2 —
Estero (Unione postale)	37 —	20 —	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le dimostrazioni ai ministri

In alcune città italiane erasi iniziata una sottoscrizione pubblica per offrire una medaglia d'oro all'on. Crispi in segno... in segno... Veramente non saprebbero nemmeno definirlo bene gli stessi promotori, in segno di che abbiano iniziate le sottoscrizioni. L'on. Crispi dacchè è al Governo ha fatto molte cose buone; molto maggiore severità e operosità ha introdotto nelle pubbliche amministrazioni da lui dipendenti, ed ha richiamato tutti alla più elementare norma di buona amministrazione e disciplina — ha, cioè, richiamato tutti all'adempimento del proprio dovere, dando egli pel primo l'esempio di saperlo fare.

Questo finora è il merito principale dell'amministrazione presieduta dal nuovo ministro. Ma che i promotori e i sottoscrittori abbiano inteso ed intendano veramente di onorare il ministro Crispi specialmente per questo merito di aver cercato di inculcare a tutti il sentimento del proprio dovere, non possiamo crederlo tanto facilmente. Il fare il proprio dovere non dovrebbe parere cosa tanto strana ed anormale da meritare un'onoranza ed un plauso eccezionali. Solo chi non è uso a compiere il debito suo si stupisce che altri lo compia e lo insulchi; ma a costui, che si qualifica da sè per neghittoso e poltrone, non viene certo in mente di onorare il solerte e l'operoso. Parrà una petizione di principio; ma è così: il poltrone non onora l'operoso, e all'operoso non viene in mente di elevare a dignità di eroismo quello ch'egli fa ogni giorno per sentimento di dovere.

Dunque la medaglia all'on. Crispi la si voleva dare in segno di che? — Magari in segno di adulazione o di cortigianeria. C'è da scommettere che questa è la spiegazione più sincera; certo è la più probabile. Noi siamo molto adulatori, e la caterva dei nostri innumerevoli impiegati, dopo aver ricorso a tutte le raccomandazioni, a tutte le pressioni sui deputati, a tutti gli artifizi più svariati per migliorare la propria condizione e carriera, non è a meravigliarsi abbia tentato adesso anche la via dell'adulazione e del piaggio. L'amor proprio e l'orgoglio sono una potente molla sull'animo di tutti; e molti avranno pensato di sfruttare questa umana debolezza anche coll'on. Crispi.

Ma, fortunatamente, hanno sbagliato i conti loro. L'on. Crispi non solo ha disapprovato la sottoscrizione, ma ha telegrafato a tutte le Prefetture e fatto sapere a tutti gl'impiegati con qual occhio avrebbe letto le loro firme. Non abbiamo bisogno noi di farlo, nè egli di sentirselo fare, un elogio per questa sua condotta. Ma è doloroso constatare che sia stato necessario questo monito del ministro.

Noi crediamo bene che l'on. Crispi abbia coscienza del proprio valore e senta molto di sè; noi crediamo all'orgoglio dell'on. Crispi: ma sappiamo pure ch'esso è orgoglio assai più grande e non può confondersi con quella vanitosità che si compiace dell'applauso momentaneo e si limita al ciondolo, alla medaglia o all'inchino umiliante. Egli ama e deve amare le onoranze, egli desidera e deve desiderare il plauso e la gloria, ma quella che dura, che viene da fatti permanenti e da profonde e buone traccie lasciate nell'amministrazione sua. L'on. Crispi si aspetti a giudicarlo a più lunga scadenza: ci guadagnerà lui, e glielo auguriamo di gran cuore; e ci guadagneremo anche noi in dignità e in serietà.

Che ne è oggimai della famosa sottoscrizione pubblica in onore di Agostino Magliani, l'abolitore del corso forzoso? Abolito più di nome che di fatto, l'opera di lui costa immensi sacrifizi al Paese, e gli uomini più savi e più amici e ammiratori della sua amministrazione cominciano essi stessi a confessare che fu opera piena di vanità, mal preparata e intempestiva; ma che ormai bisogna sostenerla a qualunque costo per onore della firma, magari coi sacrifici più duri. — E lo sappiamo tutti misurando l'esagerata carezza dello sconto in Italia in confronto di tutte le altre nazioni.

L'on. Crispi ha fatto bene a ricordare l'esempio precedente e ad evitarne la ripetizione; e mostrò sentire la propria dignità vietando ai subalterni la sottoscrizione.

Un'altra cosa dovrebbe poter ottenere l'on. Crispi — e non egli solo — dagli impiegati delle pubbliche amministrazioni; ed è che costoro smettano sul serio di insistere presso i loro deputati, di seccarli con petizioni, con insistenze indicibili per essere raccomandati al ministro, al segretario generale o ai direttori dell'amministrazione centrale. È una piaga questa che accresce ogni giorno, e giova ne riparliamo; giova ai buoni i ministri.

Un'antipatia dell'imperatore Guglielmo.

Quantunque il desiderio di non inimicarsi la Russia spieghi l'atteggiamento ostile della Cancelleria germanica verso Ferdinando di Coburgo, è par naturale che molti si chieggano se l'imperatore Guglielmo non avesse apertamente proibito al principe di accettare la corona a lui offerta dalla Sobranje bulgara, senza attendere di sconfessare e riprovare i fatti compiuti.

Ora i giornali austriaci e francesi affermano che Bismarck ha potuto tanto più facilmente compiere la sua conversione verso la Russia, inquantochè l'imperatore di Germania nutre una profonda antipatia per il principe Ferdinando di Coburgo, cui non perdona d'essersi arruolato nell'esercito dell'Ungheria. Egli lo considera come suddito ungherese.

Allorchè, dopo l'elezione della Sobranje, il principe Ferdinando chiese al capo della propria famiglia, il duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha, l'autorizzazione d'accettare la corona, il duca Ernesto ne riferì all'imperatore Guglielmo, capo delle famiglie sovrane della Germania. La risposta non si fece attendere:

« Il principe Ferdinando, accettando il mandato della Sobranje bulgara, dovette rinunciare a' suoi diritti di successione in Sassonia-Coburgo-Gotha. Se lo ha fatto, come era suo dovere, egli non è più principe alemanno, e l'imperatore non ha più nulla da dire. Se non lo ha fatto, ha mancato alla lealtà; spetta al capo della sua famiglia, e non all'imperatore, il rammentarglielo. »

Quando il duca Ernesto di Coburgo ebbe ricevuta questa lettera, scrisse a suo nipote una lettera che vari personaggi di Vienna poterono leggere, e nella quale lo supplicava « di non lanciarsi in un'avventura pericolosa. » Finiva ricordandogli « la triste sorte toccata al fu Ferdinando Massimiliano, imperatore del Messico. »

Il principe nulla volle udire; decise di recarsi ad ogni costo in Bulgaria, ove credeva che il dovere lo chiamasse. Egli partì; si conoscono i disgusti che lo attendevano e i pericoli che tuttora gli sovrastano.

Gli ufficiali dell'esercito bulgaro [illegible] non cedere che alla forza. La Russia mostra il vo[illegible] per intervenire; ma non sarà certo l'Austria che assisterà neghittosamente ad un'occupazione russa: il conte Kalnoky lo disse e ripetè più volte.

La posizione del coraggioso principe di Coburgo non può dirsi tuttavia disperata, qualora egli sappia farsi amare da' suoi sudditi, e valersi dei contrari interessi che dividono le grandi Potenze europee e bastano a sorreggere da tanti anni il decrepito impero ottomano.

UN VOTO ILLIBERALE AL PARLAMENTO INGLESE

Londra, 27 agosto.

(Nick-Bottom) — Che la Camera dei Comuni non sia in *touch* (d'accordo) col Paese lo prova la ostinazione inflessibile e dura colla quale gli onorevoli deputati della maggioranza continuano a disconoscere i consigli conciliativi del più gran numero degli elettori.

Tutte le elezioni suppletorie di questi ultimi tempi ce lo hanno detto chiaramente. A dispetto di un sistema di *boycottamento* organizzato sotto l'immediata sorveglianza della *Primrose League*, che non ha nulla da invidiare alla *National League* d'Irlanda, quegli elettori inglesi e scozzesi che hanno potuto farlo, hanno apertamente dichiarato al Governo e a chi lo sostiene che la politica di odio e di vendetta da loro iniziata contro l'elemento irlandese indipendente, non è quella che essi elettori intendono di seguire.

Eppure questo a nulla valse. Il Salisbury e l'Hartington — il ministro in apparenza responsabile e l'Egeria in le quinte — continuano sulla falsa strada, noncuranti dei ripetuti avvisi dati loro da quel grandissimo numero di persone che non vogliono saperne di ridurre l'isola sorella allo stato di obbedienza mediante la prigionia e le manette; ma che cercano invece di arrivare all'unione vera e duratura col rispetto, la equità e la fratellanza.

Guardate un po' il risultato della discussione di questi due giorni.

Non ostante che il Governo fosse stato biasimato dai liberali dissidenti per aver deciso di adottare [illegible] misure di rigore contro la Lega Nazionale, esso ha voluto *dichiararla pericolosa*, in virtù di una certa clausola del non mai abbastanza criticato *bill* di coercizione che accorda un tale potere al viceré. Voi crederesto che in un caso simile i dissidenti si sarebbero per lo meno astenuti dal votare contro la mozione del Gladstone, sfavorevole al Governo.

Niente affatto. Essi hanno votato *quand même* (salvo poche e lodevoli eccezioni) perchè... perchè si trattava del partito irlandese indipendente, e perchè... si chiudeva ancora una volta la strada al Gladstone di salire al potere!

Salisbury ha ottenuto stanotte 78 voti di maggioranza, e il Gladstone è rimasto nuovamente sconfitto. Il viceré e i suoi subalterni potranno adesso imprigionare i membri della Lega Nazionale, potranno sciogliere *meetings*, sequestrare giornali, chiudere *clubs* — in una parola togliere agli Irlandesi quelle libertà che sono tanto care ad un inglese e per difendere le quali i suoi antenati hanno combattuto strenuamente.

E dire che il Governo ha ottenuto un tale potere arbitrario solo pel voto di alcuni che hanno l'impudenza di volersi chiamare *liberali*.

« Buon pro vi faccia, » ha gridato stanotte un deputato irlandese, allorchè gli Unionisti si diedero ad acclamare l'annunzio della votazione che accordava loro per qualche tempo ancora le delizie del potere.

E quel deputato sapeva quello che si diceva.

Il Paese è stanco di questa lotta accanita, che preclude la via all'adozione di quelle misure tanto necessarie al benessere della comunità. Gl'Inglesi, gli Scozzesi ed i Gallesi aspettano da un Governo liberale certe riforme lungamente promesse, le quali non si possono mettere allo studio sino a tanto che la questione irlandese *tiene il campo*, come ha detto il Gladstone.

Posto dunque che la grande maggioranza del paese, che è liberale, si è già messa di accordo per dare all'Irlanda l'autonomia che essa chiede a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, cosa ci vuole per mandarla ad effetto? Le elezioni generali. Ed in allora « buon pro faccia » agli Unionisti il voto che hanno dato stanotte.

L'accidente ferroviario di Modena.

Il telegrafo ci ha segnalato ieri uno scontro ferroviario avvenuto presso Modena.

Appurate le cose, si conobbe che si tratta invece di uno sviamento.

Ecco come è avvenuto:

Il treno misto n. 1273, partito da Verona per Porta Vescovo, diretto a Mantova, giunto allo scambio della prima stazione dopo Verona, e cioè a Dossobuono, sviava. La macchina e dieci carrozzoni merci sono caduti, si sono rotti mentre i carrozzoni dei passeggieri rimanevano intatti e questi non risentivano che una grande paura. Nessuna vittima.

Alla stazione di Dossobuono era fermo il treno che parte da Modena alle 3 ant., e i viaggiatori di questo salirono nelle carrozze del treno sviato e così giungevano a Verona, mentre gli altri del treno sviato salivano nelle carrozze del treno sano e venivano a Mantova ed a Modena.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 29, ore 3,45 *pom.* (Nostro part.). — La *Capitale* conferma la notizia che i deputati piemontesi appartenenti al partito di Sinistra intendano offrire **un banchetto all'on. Crispi**, presidente del Consiglio dei ministri. In questo banchetto, che avrebbe luogo a Torino, il Crispi, come è noto, pronuncierebbe un discorso nel quale svolgerebbe il suo programma politico.

— Stasera alla sede dell'Associazione Giuditta Tavani-Arquati verrà tenuta una **duplice commemorazione**, quella della giornata di Aspromonte, e quella del caporale Barsanti. Prenderanno la parola Dotto De Dauli e Orazio Pennesi.

— Il **cardinale Ruffo Scilla**, nunzio pontificio in Baviera, presenterà le credenziali al principe Luitpoldo reggente il 15 del venturo mese di settembre; non appena cioè sarà aperta la Dieta.

ROMA, 29, ore 8,35 *pom.* (Nostro part.). — Stamane è giunto a Roma l'on. Gerardi, segretario generale del Ministero delle finanze. D'accordo coll'on. Magliani, egli affretterà i lavori relativi alla formazione degli Uffici per l'**applicazione della nuova imposta fondiaria.** Questi Uffici saranno ordinati per la fine del mese di marzo 1888.

— Mercoledì venturo l'on. Crispi convocherà il **Consiglio dei ministri** specialmente per trattare di varii argomenti e di alcune gravi questioni di politica estera. A quanto pare, le agevolezze incontrate in Austria ed Ungheria a riguardo dei nuovi trattati commerciali da stipularsi, non troverebbero riscontro presso la Francia. Ivi gli animi paiono men bene disposti verso l'Italia, e l'on. Crispi, che tiene l'*interim* degli esteri, non vuole esporre per una terza volta l'Italia a veder respinto dal Parlamento francese un trattato che fosse approvato dal nostro.

D'altra parte, anche l'opinione pubblica nel nostro paese non può manifestarsi molto favorevole per la rivincita [illegible].

Le minaccie di espulsione degli operai italiani dalla Francia, le continue [illegible] di cui questi sono fatti segno, poi le recenti escursioni del ministro Ferron alle nostre frontiere, i nuovi forti ordinati, la creazione dei *chasseurs des Alpes* e altrettali fatti che si [illegible] a breve distanza non son fatti per tranquillare gl'Italiani, e lasciano dubitare che il Ministero Rouvier, nonostante tutte le buone intenzioni, non possa tener in freno le passioni di pochi esaltati che cercano ad ogni costo levar rumore e creare difficoltà.

Anche delle cose di Bulgaria riferirà nel prossimo Consiglio il ministro Crispi. Ivi pare che la condotta dell'Italia, oltrecchè riscuotere l'approvazione delle principali Potenze, abbia anche giovato a che la Porta non affrettasse una soluzione pericolosa.

Quanto alla politica interna e agli altri argomenti, poco si discorrerà per adesso, perchè poche novità sono intervenute e altre importanti decisioni sono riservate a futuri Consigli che siano più completi e più prossimi alla riapertura del Parlamento.

E qui posso assicurarvi che pel momento è abbandonato ogni pensiero di modificazioni ministeriali, epperò non hanno alcun fondamento tutte le notizie riguardanti presunti colloquii dell'on. Crispi con uomini politici e parlamentari per raggiungere questo scopo.

— L'on. **Bertolè-Viale** partirà domani per Modena, donde si recherà ad assistere alle manovre dell'Emilia ed alla grande rivista che avrà luogo nel campo di Rubiera.

— È giunto a Roma il **senatore Correnti,** primo segretario dell'Ordine Mauriziano.

— Il *Fanfulla* riceve da Berlino che colà la **risposta dell'Italia** è ritenuta la più energica di tutte quelle date dalle altre Potenze alla circolare della Turchia intorno alla validità della elezione del principe della Bulgaria. Nei Circoli politici tedeschi si commenta e si loda il linguaggio adoperato dall'Italia in occasione della presente vertenza bulgara; linguaggio consentaneo ai principii e ai sentimenti della nuova Italia, e alla politica iniziata dall'ex-ministro degli affari esteri on. Robilant. E ciò si nota con compiacenza, sebbene in fatto la Germania per il mantenimento della pace abbia seguito una via opposta.

ROMA, 29, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro part.). — Il duca **Tommaso di Genova** deporrà il comando del *Duilio,* tostochè questa corazzata sia giunta in Italia.

— Al comando del 7º reggimento di fanteria sono pervenute dai militari appartenenti a questo reggimento le seguenti domande d'ingaggio nel **Corpo di volontari per l'Africa:** 10 domande d'ufficiali e 62 di sott'ufficiali, caporali e soldati. Gli ufficiali che si presentarono sono i capitani Gagliardi e Serra; i tenenti Tronci e Merilotti; i sottotenenti Banti, Raimondi, Conte e Gotti, ed il sottotenente-medico Coppola.

— Oggi in questa città si sparse la voce che fosse avvenuto uno **scontro fra soldati italiani e abissini** in Africa.

Il Ministero della guerra non ricevette alcun dispaccio che confermasse questa notizia, la quale è probabilmente infondata.

Pigliando argomento da questa voce, la *Tribuna* pubblica un articolo in cui si dice essere evidente che gli Abissini sono ora irrequieti come lo erano ultimamente, come lo erano il 26 gennaio, giorno in cui accadde la strage di Dogali, come lo saranno domani.

Essa crede che non avverranno per ora degli scontri di qualche entità, ma che gli Abissini non staranno nemmeno tranquilli per anni ed anni, lasciandoci bloccare i confini del loro territorio, e munire di cannoni gli accessi e le strade necessarie al loro commercio. La *Tribuna* desidera pertanto che non si prolunghi all'infinito uno stato di dubbio e d'aspettativa, al quale sarebbe da preferirsi lo *statu quo* e una soluzione quanto più possibile pacifica, ma definitiva ed onorevole.

— La *Riforma*, che non pubblicò nessuna comunicazione dell'**Associazione della Stampa** contro i corrispondenti che avevano propalate false e esagerate notizie intorno alla salute di Roma, oggi dice che, nonostante i miglioramenti introdotti nell'Associazione della Stampa, non le pare siasi ancora raggiunto il desiderato scopo di definire esattamente la posizione dei soci di fronte all'Associazione stessa, e l'indole e i limiti delle attribuzioni di questa Associazione di fronte agli estranei e ai soci. Si nota però che i redattori della *Riforma* non fanno parte della Associazione da assai tempo, e l'hanno anzi piuttosto avversata. Il linguaggio odierno e la discussione che oggi ne fanno degli Atti dell'Associazione fanno sperare il loro concorso a risolvere tutti concordi in futuro e serie assemblee questioni così difficili e delicate come la presente.

— Fu inviato al Re per la firma il decreto per un ampio **movimento nel personale della pubblica sicurezza.**

— L'esecuzione della nuova legge del **registro e bollo** procede in tutto il Regno con grande regolarità.

— Il *Diritto* conclude un suo articolo sulla **questione bulgara** dicendo che si inganna l'Italia facendole vedere che la volontà del popolo bulgaro abbia chiamato il principe Coburgo, la cui causa nulla ha in Bulgaria di nazionale conforme alle origini dell'Italia.

ROMA, 30, *ore* 8,25 *ant.* (Nostro part.). — L'on. Crispi, presidente del Consiglio, ha dato testè una bella prova di quel correttissimo tatto che informa e distingue la sua amministrazione e gli va conciliando le simpatie di tutta Italia. Alcune città, specialmente del Mezzodì, avevano iniziata una pubblica sottoscrizione per **offrire all'on. Crispi una medaglia d'oro di benemerenza.** Non appena Crispi ebbe sentore di questa sottoscrizione francamente e vivamente la biasimò. E siccome gli era nato il dubbio che alla sottoscrizione potessero pigliar parte funzionari dello Stato, diramò testo ai prefetti una circolare nella quale recisamente affermava non doversi permettere che a tale sottoscrizione prendessero parte impiegati governativi. Si crede che in seguito a questa esplicita risoluzione del Crispi l'infelice progetto della medaglia d'oro non avrà più esecuzione.

— **Ha** fatto ritorno a Roma il ministro di grazia e giustizia on. **Zanardelli.**

È pure giunto l'on. **Della Rocca,** segretario generale degli interni.

Un telegramma da Lugo reca la notizia di una **sanguinosa rissa.**

In S. Lorenzo in Selva i fratelli Paolo e Antonio Baratoni si azzuffarono, per gelosia di donne, coi fratelli Francesco, Raffaele e Leopoldo Mazzotti. La rissa ebbe un tristissimo esito. Paolo Baratoni restò ucciso e gli altri riportarono mortali ferite. Rimase illeso Leopoldo Mazzotti il quale venne arrestato.

— Lazio Gaetano, commesso del Forno al Foro Traiano, tentò suicidarsi ingoiando una dose di fosforo.

VENEZIA, 29, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro part.). — Stamane è arrivato in porto l'**avviso inglese** ***Surprise.*** Esso precede il resto della squadra inglese, che arriverà verso il 6 od il 7 del venturo settembre sotto il comando del duca di Edimburgo. La duchessa di Edimburgo, proveniente da Pietroburgo, verrà a Venezia ad incontrare l'augusto consorte, col quale salirà a bordo dell'avvisatore *Surprise.*

Il comandante di questo si recò oggi a visitare l'Ammiragliato, il generale comandante la divisione, il prefetto ed il sindaco.

BOLOGNA, 29, *ore* 1,45 *pom.* (Nostro part.). — Stasera un **grande incendio** si sviluppò nella nostra città. Si appiccò il fuoco al magazzino dei depositi dei modelli di legno della grande fabbrica di macchine agricole Calzoni. Le fiamme divorarono un ingente capitale; i danni si calcolano a più di duecentomila lire.

Accorsero sul luogo il prefetto e il questore.

Gli sforzi dei soldati accorsi e dei pompieri riuscirono a domare il disastroso fuoco.

Corre con insistenza la voce che si tratti di qualche vendetta. Intorno alla fabbrica vi è ora una grande folla; più di tremila persone contemplano lo spettacolo doloroso delle rovine e dei danni prodotti dal fuoco.

— **I funerali del compianto senatore Gozzadini** riuscirono imponentissimi. Grande folla assisteva allo sfilare del mesto corteo. Il Ministero dell'Interno era rappresentato dal prefetto comm. Elisio Salaris, la Camera dei deputati dall'on. Gualtiero Sacchetti deputato di Bologna, il Senato dal senatore conte Giovanni Malvezzi. Seguivano pure il feretro i rappresentanti del Municipio, della Magistratura, della Università, di molte Società e Istituti della città, dell'esercito. Parlarono dell'illustre estinto il conte Cesare Albicini e il cav. Luigi Frati, professori della R. Università. (*Vedi Notiziario*).

MONZA, 28 (Ag. Stef.). — Il **Re è giunto** in questa città.

REGGIO EMILIA, 28 (Ag. Stef.). — Il generale Pallavicini è arrivato. Egli prese la direzione superiore delle grandi manovre disponendo per il concentramento dei due Corpi d'esercito, che cominceranno domattina. Domani arriveranno gli **ufficiali esteri.**

AMALFI, 29 (Ag. Stef.). — L'on. Zanardelli, proveniente da Castellammare per via di mare, si fermò nella rada di questa città. Recaronsi a bordo della nave in cui egli si trovava il prefetto Pellegrino, il sindaco, la Giunta e le autorità tutte. Zanardelli aderì volentieri a visitare la città, ove fu acclamato dal popolo plaudente.

NAPOLI, 29 (Ag. Stef.). — L'on. Zanardelli arriverà stasera qui, e ripartirà per Roma.

VENEZIA, 29 (Ag. Stef.). — Il Municipio si prepara a festeggiare la squadra italiana che arriverà a Venezia il giorno 15 settembre, e la flotta inglese col duca d'Edimburgo, che arriverà il 6 dello stesso mese.

L'Esposizione d'orticoltura verrà inaugurata il 3 settembre. Il Congresso degl'ingegneri il 4 settembre.

Salute pubblica.

ROMA, 29, *ore* 8,15 *ant.* (Nostro part.). — Il *Messaggero* pubblica che ieri furono inviate al Lazzaretto dodici persone colpite da malattia sospetta.

Il XIX Congresso degli Alpinisti Italiani

La gita a Recoaro.

VICENZA, 29, *ore* 4,40 *pom.* (Nostro part.). — Gli alpinisti convenuti a Vicenza pel Congresso compierono oggi la gita a Recoaro.

La gita non poteva riuscire più amena.

Nei paesi posti lungo la linea della tranvia Vicenza-Valdagno gli alpinisti ricevettero accoglienze festose.

A tutte le stazioni erano archi di trionfo con iscrizioni, bandiere, musiche, ecc.

I popolani plaudivano.

A Valdagno si trovò il paese imbandierato.

Le autorità locali, gli alpinisti del luogo e la popolazione vennero in comitiva a salutare gli arrivati, che erano numerosissimi.

Le bandiere delle Società erano numerosissime.

Si giudica che il Congresso non poteva avere miglior riuscita.

A metà strada fra Valdagno e Recoaro i congressisti visitarono una bellissima località montana detta la Spaccata, dove si fermarono facendo colazione sulla costa di un monticello.

Il quadro che formavano le brigatelle degli alpinisti disseminate lungo la costiera era veramente pittoresco.

A Recoaro la colonia dei bagnanti era di molto diminuita.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 29 (Ag. Stef.). — I giornali annunziano che Flesch, agente francese in Bulgaria, venne autorizzato a prendere un congedo illimitato.

NEW-YORK, 29 (Ag. Stef.). — Notizie dall'Avana spedite sabato passato dicono che regna quivi grande agitazione perchè il capitano generale depose certi magistrati. Le truppe di linea occupano la città; l'artiglieria è disposta nei punti più importanti della città, che venne pure occupata militarmente. I colonnelli dei reggimenti di volontari ricevettero ordine di disarmare le loro forze. In una riunione di popolo tenuta all'Avana gridavasi: *Viva il generale Salamanca! Abbasso il governatore!* Un proclama del governatore invita la popolazione a mantenere l'ordine. Alcuni impiegati della dogana, fra i quali l'intendente generale, sono partiti per la Spagna.

BERLINO, 28 (Ag. Stef.). — Il partito democratico socialista del Reichstag invitò i suoi partigiani a partecipare alla riunione che avrà luogo in autunno. Il luogo ed il giorno dell'adunanza non furono ancora pubblicati onde le conferenze non siano turbate.

PENANG, 28 (Ag. Stef.). — Il *Bormida,* della N. G. I., è partito iersera per Bombay.

BOMBAY, 28 (Ag. Stef.). — Lo *Stura,* della N. G. I., proseguì iersera per Hong-Kong.

NEW-YORK, 28 (Ag. Stef.). — Il *Gottardo,* della N. G. I., è partito ieri per Gibilterra e Napoli.

ADEN, 28 (Ag. Stef.). — Il *Raffaele Rubattino,* della N. G. I., ha proseguito stamane per Suez.

BERLINO, 29 (Ag. Stef.). — La *Nordd. Allgem. Zeitung* conferma che numerosi commercianti di tutte le regioni dell'Impero continuano a dirigere al Governo petizioni chiedenti l'aumento dei diritti sui cereali.

MALAGA, 28 (Ag. Stef.). — Ebbe luogo un gran pranzo offerto dal Municipio in onore degli ufficiali della *Vittorio Emanuele* e della *Vittor Pisani.* Si scambiarono brindisi inneggianti alla fratellanza dell'Italia colla Spagna. L'accoglienza fu entusiastica.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 29 (Ag. Stef.). — Da alcuni giorni si fanno qui correre voci di un'eventuale insurrezione degl'indigeni, ma esse non hanno verun fondamento.

MALAGA, 29 (Ag. Stef.). — La *Vittorio Emanuele* e la *Vittor Pisani* sono **partite per Algeri.** La popolazione le salutò con grida di *Viva l'Italia.*

NEW-YORK, 29 (Ag. Stef.). — È stata sentita una **leggera scossa di terremoto al Messico.** Nessun danno.

Nuove fasi in Bulgaria.

LONDRA, 29 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Berlino: « Corre voce che **la Russia minaccia di agire isolatamente in Bulgaria** e di spedire colà un governatore russo se la Turchia non si decide prontamente a porre un termine alla crisi attuale. È però opinione generale che questa minaccia non si realizzerà e che la questione bulgara resterà ancora lungamente sul terreno diplomatico. »

Chiusura della Borsa di Parigi	27	29
Fondi Stato Italiani 5 0/0	98 02	98 05
— Consol. Inglesi	101 1/2	101 1/2
— Francese 3 0/0	81 95	82 —
— Id. 3 0/0 ammort.	84 55	84 80
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 45	108 52
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	285 —	284 50
Id. Ieri Lombarde Azioni	773 —	771 —
Banca di Francia	—	— —
Canale di Suez	2007	2005 —

BORSA UFFICIALE, 30 agosto.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 70**

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 30 agosto. — La voce sparsa a Roma che vi sia stato in Africa uno scontro tra Italiani ed Abissini pare non sia giunta, fortunatamente, alla Borsa francese, che forse non l'avrebbe accolta gradevolmente. Essa pare, d'altra parte, sia affatto senza fondamento, e noi speriamo simili falsi allarmi non avranno a ripetersi.

Comunque sia, continua il sostegno, e le piazze estere ripresero ieri nuovamente quanto avevano perduto sul finir della scorsa settimana, dimostrando le migliori disposizioni possibili. Qui non sarebbe a stupire che a liquidazione finita si riprendesse per qualche giorno vigorosamente, ed allora converrà alloggerirsi essendo prudente non aver troppo cieca fiducia nell'avvenire.

Ore 12. — Tendenza continua buona.
Rendita contanti 98 65, 98 70.
Rendita fine corrente 98 65, 98 70.
Rendita fine pross. 98 07, 98 12.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	1018 — 1010 —	Meridion.	775 — [illegible]
Cr. Mobil.	85 — [illegible]	Mediterr.	61[illegible] — 620 —
B. Torino	900 — 901 —	Veneto	307 — 308 —
Subalp. id.	51 — 52 —	Esquilino	295 — 296 —
Tiber. vec.	590 50 593 —	Fondiaria	375 — 377 —
id. nuova	380 — 387 —	id. nuova	342 — 348 —
Ind. Comm.	227 — 228 —	Cartiera	[illegible] — 537 —
Cassa sovvenzioni	Costruz. Milano		344 — 346 —

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	98 90
» 3 0/0	»	[illegible]
Hambro	»	99 90
Azioni Banca Nazionale	»	2190 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	1012
» Banco Sconto e Sete	»	485 —
» Banca di Torino	»	890 —
» » Industria e Commercio	»	[illegible]
» » Romana	»	1170 —
» » di Pinerolo	»	196 —
» » Tiberina vecc. e nuove	»	[illegible]
» » Subalpina e di Milano	»	240 —
» » di Vercelli	»	105 —
» » Popolare di Torino	»	58 —
» Credito Torinese	»	[illegible]
» Società Lavori Pubblici	»	[illegible]
» Società Italiana per il Gas	»	[illegible]
» Consumatori Gas-luce	»	[illegible]
» Cartiera Italiana	»	[illegible]
» Impresa Esquilino	»	[illegible]
» Calci Casale	»	[illegible]
» Acqua potabile in Torino	»	[illegible]
» Generale Immobiliare Agricola	»	1180 —
» Cassa sovvenzioni imprese	»	[illegible]
» Società min. di Rame ed elett.-metall.	»	[illegible]
» Ferrovie Meridionali	»	[illegible]
» » Mantova-Modena	»	[illegible]
» » Biella	»	[illegible]
» Società Torinese Tramways		
» Ferrovie economiche, 1ª Emiss.	»	290 —
» » » 2ª »	»	[illegible]
» Fondiaria Italiana da integ.	»	372 —
» Id. id. da versare	»	340 —
» Manifattura Lane Borgosesia	»	[illegible]
» Società Credito Meridionale	»	[illegible]
» Ferrovia Pinerolo, 1ª Emiss.	»	[illegible]
» » » 2ª »	»	[illegible]
» Società Italiana Ferrovie Sicule	»	[illegible]
» Agricola Cirio	»	[illegible]
» Di risanamento e costruzioni	»	[illegible]
» Ital. di Elett. sistema Cruto	»	[illegible]
Obbligazioni Canali Cavour	»	[illegible]
» Ferrovie Romane	»	[illegible]
» » Meridionali	»	[illegible]
» » Sarde (nuove)	»	[illegible]
» Sarde B	»	[illegible]
» » Vittorio Emanuele	»	[illegible]
» » Savona	»	[illegible]
» Consorzio Irrigazione Verona	»	[illegible]
» » Reggio Calabria	»	[illegible]
» Elettro-Metallurgia	»	[illegible]
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule	»	[illegible]
Prestito della Provincia di Alessandria	»	[illegible]
» » di Salerno	»	[illegible]
Cartelle Fondiarie di San Paolo	»	511 —
» Banco Napoli	»	[illegible]
» S. Paolo 4 1/2	»	485 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 29 agosto (sera).

		27	29
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	46 90	46 80
» per settembre	»	46 80	46 80
» per 4 mesi ultim.	»	47 —	46 [illegible]
» a 4 mesi da novembre	»	47 25	47 [illegible]
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	31 —	30 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	69 —	69 50
» bianco 3 disp.	»	34 50	35 —
» id. 4 mesi da ottobre	»	35 25	35 60

Liverpool, 29 agosto (sera).
Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.
Mercato fermo, prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 2000.

Havre, 29 agosto (sera).
Cotoni. — Vendite balle 1100.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 17,000.
Mercato debole.

Marsiglia, 29 agosto (sera).
Frumento. — Importazione quintali 23,041
» — Vendite 2,700
Mercato calmo.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 159, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

COLORO

cui scade, col 31 corrente, l'abbonamento alla *Gazzetta Piemontese* sono pregati di rinnovarlo in tempo per evitare interruzioni o ritardi nella spedizione del giornale.

Anno L. 22, Semestre L. 12, Mese L. 2

Premio gratuito settimanale
La
GAZZETTA LETTERARIA

Abbonamento eccezionale per la campagna

Quindici giorni UNA LIRA

GIOVANNI SCIESSA(?)

I NICHILISTI
Prima traduzione dal tedesco
di VITTORIO ARTOM.
Un volume in-12° — L. 2 50.
Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

Chi domanda cambiamento di indirizzo o fa reclami mandi sempre l'indirizzo stampato.

AGOSTO: giorni 31 — P. Q. 25 — L. P. 2 sett.
Martedì 30 — 242° giorno dell'anno — Sole nasce 5,30, tr. 6,53 — S. Rosa di Lima.
Mercoledì 31 — 243° giorno dell'anno — Sole nasce 5,40, tr. 6,57 — S. Raimondo Nonnato.

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

La Libertà, Associazione operaia arti e scienze in Italia d'ambo i sessi, terrà seduta mercoledì, 31 corrente, alle ore 9, per importanti comunicazioni della Direzione.

Gazzettino degli Affari.

Fallimenti. — *Torino*. — Fu dichiarato il fallimento di Paravina Clara, negoziante in merceria, via Saluzzo, n. 22. Giudice delegato signor Giani Francesco, curatore provvisorio sig. Calandra Carlo. Prima adunanza creditori 13 settembre, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 30 settembre. Chiusura verifica crediti 7 ottobre, 2 pom.

In quello di Peyretti Pietro, curatore provvisorio signor rag. Pietro Bottino.

In quello di Pancotto Giovanni ordinata cancellazione dall'albo dei falliti per adempimento degli obblighi assunti nel concordato.

In quello di Boffa Giuseppe, curatore definitivo avv. Luigi Anselmi.

In quello di Grivarello Enrico omologato concordato.

In quello di Bolognino e Bassino conchiuso concordato.

In quello di Grosso Giovanni accordati dieci giorni per raccogliere adesioni al concordato sulla base del 25 0[0.

In quello di Paradisi-Manari Amalia chiusa verifica crediti.

In quello di Gerbi Secondo accordati giorni quindici per raccogliere adesioni al concordato.

Biella. — Corte d'appello di Torino revocò fallimento dichiarato dal Tribunale di Biella contro Giuseppe Barello.

Novara. — Fallimento di Dovecchi Gioachino. Attivo L. 187, passivo L. 10,703 60.

Pinerolo. — Fallimento di Calvetti, coniugi, chiusa procedura per mancanza di attivo.

In quello di Ferrero Spirito verifica crediti rinvio 15 settembre.

Incanto definitivo. — *Valdengo*. — 4 settembre, 4 pom., sala comunale, definitivo incanto di casa Caroni sul prezzo di L. 2370 50.

Incanti. — *Cerano*. — 6 settembre, 9 ant., nuovo incanto di stabili caduti nel fallimento Luigi Lovens, due lotti, 1° L. 1078 35 e 2° L. 1276 50.

Lamenza. — 7 settembre, ore 11 antimeridiane, incanto delle opere e provviste per costruzione di fabbricato ad uso di carcere. Ammontare presuntivo lire 7234 51. Deposito prima d'incanto L. 800, per garanzia di esecuzione L. 720.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 29.

Rend. Ital. cont.	96 07	Az. F. Mediterr.	615 —
» » f.m.	96 70	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2158 —	Londra — vista	25 46
» Credito Mob.	1011 —	» lett.	25 50
» Ferr. Merid.	779 —	Parigi — vista	100 62
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 67

Milano, 29.

Rend. Ital. cont.	96 05	Veneta	306 —
» » f.m.	96 06	Raffineria	130 —
Az. Ferr. Merid.	777 —	Banca Generale	695 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lana	1580 —
Az. Ferr. Mediter.	616 —	Cotoni	542 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	859 —

(Agenzia Stefani)

Vienna	29	Cambio su Parigi	49 65
Mobiliare	292 50	Cambio su Londra	125 90
Lombarde	81 —	Lire Italiane	49 25
Banca Anglo-Austr.	[illegible]	Rendita Austriaca	82 80
Austriache	221 30	Id.	81 50
Banca Nazionale	865 —	Unionbank	[illegible] 25
Napoleoni d'oro	9 96	Rend. Austr. nuova	112 75
Argento in Banconote	100 —		
Berlino	29	Prestito [illegible]	— —
Mobiliare	460 50	Prest. Orient. Russo	56 65
Austriache	366 —	Argento per chil.	150 90
Lombarde	136 —	Mediterraneo	122 50
Cambio su Londra	20 28 5	Cons. Prussiano	100 50
Rendita Ital.	96 40 90	Id.	100 10
Turco nuovo	14 20	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 29.

Consolid. Inglese	101 7/16	Egiziano 1883	74 3/4
Rendita italiana	96 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	0000
Argento fino	45 3/16	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Spagnuolo	67 1/8		
Turco nuovo	14 5/16		

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 20 al 27 agosto.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Gr. Guad. L. 36 — a 37 — Raf. Ger. L. 44 — a 45 —
Id. 2a gett. » 35 — a 36 — Raff. naz. » 108 — a — —

Mercato migliore delle precedenti ottave, perchè la ripresa nei prezzi si manifestò sopra tutti i mercati regolatori. Le qualità che ebbero maggior aumento e per le quali si fecero maggiori vendite furono le cristalline. Qualità raffinate prezzi fermi e ben tenuti.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 116 a 117	Rio lavato	L. 100 a 116
Bahia	» 106 a 109	Id. naturale	» 100 a 112
Portor. 1a q.	» 130 a 135	Santos verde	» 110 a 112
Id. assortito	» 126 a 128	Id. assortito	» 103 a 105
Id. scadente	» 124 a 125	Giamaica	» 110 a 112
Moka	» 126 a 130	S. Domingo	» 108 a 110

Anche per quest'articolo si ebbe un miglioramento ed un forte rialzo nei prezzi, segnalato dai mercati regolatori. Le qualità che raggiunsero limiti più alti, specialmente per la speculazione, furono i Rio, Santos, Guatimala e Sandomingo. Chiusura più calma.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90[91	L. 247 —	a	248 —
Americani gradi 93[94	» — —	a	— —
Germania gradi 94[95	» — —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	» — —	a	— —

Mercato [illegible] affari. Vendite pel solo dettaglio, prezzi invariati.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 20 —	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 23 —	a	— —
Cardiffo prima qualità	» 24 —	a	— —
Cok Garesfield	» 33 —	a	34 —

Mercato con prezzi invariati e quasi senz'affari, causa [illegible] mancanza di mezzi di trasporto molto rimarchevole.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.)	» 36 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 80 —	a	180 —
Metallo giallo	» 160 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 290 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	» 40 —	»	45 —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Bande stagnate	» — —	a	— —
Bronzo	» 106 —	a	110 —

Manca la relazione dell'andamento del mercato per questi articoli, ma dai segnati prezzi si vede che è invariato.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: In barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 5 00 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50. — Benzina, in casse, da L. 23 a 24.

Mercato con prezzi fermissimi. Affari limitati.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 29 agosto

Organzino	Colli	8	K.	812	12
Trama	»	—	»	—	—
Greggia	»	21	»	1746	20
Articoli diversi	»	—	»	—	—
Totali	»	29		2558	32

Entrati nel [illegible] Colli N. 711 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA

Post fata resurgo.

Soluzione del giuoco precedente. In-visita-bile.

Scherzo.

L'uom che viltà commette
Che obliò la data fè
È degno di disprezzo
Anco ....

***

Il talento di Tupinetti...

Tupinetti è venuto a vedere la nuova macchina rapidissima che stampa la *Piemontese*. Passando presso ad un giovinetto che metteva in fascie il giornale per la spedizione, esclama:

— Tu sei il più vecchio giornalista della *Gazzetta*, vero?

— .....???

— Sì, perchè sei giornalista dalle *fasce*...

***

Ancora all'Esposizione dei pompieri. Tupinetti al pompiere amico della sua amica:

— Cos'è questo?

— È per far passare la manica ai pompieri...

— Ah! ho capito... Quando andranno in Inghilterra.

IL GIUBILEO DEL TELEGRAFO

Tra le varie solennità con cui gli Inglesi hanno celebrato l'avvento al trono della loro graziosa sovrana, una è degna di menzione per la sua importanza speciale. È notevole come dopo che il telegrafo elettrico fu applicato la prima volta nel 1837, l'anno cioè in cui la regina Vittoria saliva al trono. Gli Inglesi non hanno dunque avuto torto, celebrando il giubileo della regina, di celebrare anche il giubileo del telegrafo. Fu dato un grande banchetto presieduto dal ministro delle poste e dei telegrafi (*Post master general*) e presenziato dai più distinti scienziati, commercianti e industriali, i quali [illegible] più direttamente connessi colla telegrafia elettrica e il suo sviluppo.

Quando venne il tempo dei *toasts* e dei discorsi, il presidente propose un *toast* alla memoria dei pionieri della telegrafia. « C'è un proverbio — egli disse — che non v'è niente di sacro per un ingegnere. Ma credo che questa sia una calunnia contro un corpo d'uomini, i quali sanno avere riverenza per ciò che la merita. Prima di procedere ad altro, desidero che vi uniate a me in una dimostrazione di riverenza per quegli illustri e grandi uomini, molti dei quali sono morti, ma alcuni, spero, sopravvivono. V'invito a bere in silenzio [illegible] alla memoria dei pionieri della telegrafia elettrica. » Questo *toast* fu bevuto in silenzio, stando tutti in piedi.

Prima del 1837 si erano fatti vari tentativi di telegrafia meccanica per mezzo di bandiere o altri segni. Soprattutto durante le guerre della Rivoluzione francese, questo sistema era già stato molto sviluppato; per esempio la nuova della presa di Lille, nel 1794, fu saputa a Parigi un'ora dopo il fatto. Ma c'è un abisso fra questo metodo e quello che fu scoperto nel 1837 da due inglesi, Cooke e Wheatstone, e indipendentemente, verso lo stesso tempo, dall'americano Morse e dal bavarese Steinheil. Il metodo dei due inglesi fu sperimentato con felice riuscita il 25 luglio 1837. Si pose un filo tra due parti di Londra, Easton-Square e Camden-Town; il filo era lungo due miglia; all'un capo c'era Wheatstone, all'altro Cooke. Si mandò un telegramma, e « mai, diceva Wheatstone, mai io ho provato una così tumultuosa sensazione come quando, tutto solo nella stanza silenziosa, io sentii il tic-tic degli aghi; e mentre io compitava le parole, sentiva tutta la grandezza dell'invenzione, la quale era ora dimostrata contro ogni cavillo e contestazione. »

La macchinetta di Cooke e Wheatstone aveva cinque fili, che si appoggiavano su un pezzo di legno. Il presidente del banchetto, quando sorse a parlare, aveva il piacere di tenere in mano e mostrare ai convitati quello stesso pezzo di legno che era stato adoperato dai due inventori. Fa d'uopo dire che la memorabile reliquia fu salutata con strepitosi applausi! « Io non credo, disse il presidente, di esagerare l'importanza di quell'evento quando affermo che quella sera in cui Wheatstone sedette nel suo sentolino d'un ufficio vicino al filo che comunicava col suo collega alla distanza di due miglia, segna una delle più grandi epoche nella storia del progresso umano. »

Nelle invenzioni è sempre il primo passo che costa. Fatto il primo passo, vengono, a poco a poco, ma con certa riuscita, i miglioramenti. Collo strumento di Wheatstone e Cooke ci volevano cinque fili per mandare un messaggio; più tardi si trovò che due fili, anzi un filo solo poteva bastare. Poi si vide che un filo può servire a trasmettere messaggi in due opposte direzioni. Dopo, si mandarono con un filo quattro messaggi, due in ciascuna direzione. Al presente con un filo solo si possono trasmettere simultaneamente sei telegrammi, tutti in una sola direzione, oppure uno in una e cinque nell'altra, oppure in qualsiasi altra combinazione di sei. Quanto alla velocità, in principio, collo strumento a cinque fili, si trasmettevano la quattro a cinque parole al minuto. Nel 1849 la trasmissione media di certi telegrammi al *Times* di Londra era di diciassette parole al minuto. Ora la trasmissione fra Londra e Dublino è di 462 parole al minuto.

Il numero di telegrammi spediti l'anno scorso dagli uffici telegrafici dell'Inghilterra fu di 51 1[2 milioni, circa un milione alla settimana. Il prezzo di un telegramma ordinario di dodici parole è di 60 centesimi. La Stampa però gode di riduzioni straordinarie; essa paga per suoi telegrammi circa centi *centesimi per cento parole*. « È a cagione di queste straordinarie facilitazioni, — disse il ministro, — che tutto il Regno Unito può sapere ogni mattina quello che è necessario di sapere... come pure molte cose che non sono necessarie! Io non vado lungi dal vero affermando che queste riduzioni costano al Governo 200 mila sterline (5,000,000 di lire) all'anno, ossia che in realtà la Stampa inglese riceve un sussidio di 5,000,000 di lire all'anno per aiutarla nel diffondere cognizioni e informazioni. Credo che il Paese è ben contento che le cose siano così, e che nessuno vorrebbe togliere alla Stampa questo privilegio, a cagione dell'enorme importanza per tutte le classi del paese di avere in mano al più presto possibile le più larghe informazioni su tutto ciò che avviene al mondo. »

È interessante il vedere che, durante il regno della regina Vittoria, sebbene il numero delle lettere in Inghilterra sia cresciuto straordinariamente, il numero dei telegrammi è aumentato in proporzione anche più grande. Nel 1837 il numero delle lettere che passarono per le poste inglesi fu di 80 milioni, nel 1880, 1400 milioni. Nel 1855 vi fu un telegramma per ogni 480 lettere, nel 1865, uno per 101 lettere; nel 1875 uno per ogni 56 lettere; nel 1885 uno per 40 lettere. Queste cifre parlano da sè. Inoltre bisogna tener conto dello sviluppo del telegrafo sottomarino. Vent'anni fa ce n'erano circa duemila miglia; ora ce ne sono 115,000 miglia, le quali costarono circa 39,000,000 di sterline (975,000,000 di lire). C'è tanto telegrafo sottomarino da cingere la terra cinque volte. Un telegramma può fare il giro del mondo in venti minuti. Ora si tratta di mettere un telegrafo anche sotto l'Oceano Pacifico, tra Vancouver e la Nuova Zelanda.

Richiede uno sforzo della mente per comprendere quello che il telegrafo ha fatto in questi brevi cinquant'anni. Gli ingegneri telegrafisti possono ben dire col capo Troiano: *Quae regio in terris nostri non plena laboris?*

Non c'è ramo della vita civile cui il telegrafo non abbia modificato: commercio, scienza, politica, guerra, marina. Un Moltke dirige una campagna di guerra dalla sua tenda; un Rothschild dirige una serie di grandi movimenti finanziari da un capo di filo telegrafico. Tutto il mondo è portato faccia a faccia, la distanza non separa più l'uomo dall'uomo. Eppure ognuno [illegible] e l'esperienza del passato ci autorizza a credere che tutto ciò che è stato fatto fin qui non è che un pegno, una caparra di quello che si farà nell'avvenire.

MILANO NOVA O CHE SI RINNOVA

Il piano regolatore.

III.

(*Vedi N. 234 e 237*).

Extra moenia.

Milano, 29 agosto.

(Cozzo) — Per divergenze tra il Comune, che aveva adottati i grandi fabbricati anche per la zona esterna, ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che in [illegible] appoggia i piccoli fabbricati, il Comune ha promosso nuovi studi per il piano regolatore edilizio e di ampliamento della zona oltre la cerchia dei bastioni.

Ma questi nuovi studi non impediscono la fabbricazione, la quale intanto è regolata da speciali norme e da disposizioni di massima costituenti tuttavia il piano regolatore *extra moenia*.

***

Il Comune intanto tende a dirigere le fabbriche tra le mura (o bastioni) e la strada di circonvallazione; di modo che, quando si abbatteranno quelle, si possa [illegible] un'ampia e regolare strada di circonvallazione interrotta opportunamente da pubblici giardini od aiuole.

E tal concetto di ampia via, da 20 a 40 metri di larghezza, interrotta da giardini od aiuole è appunto il concetto che informa tuttora il piano regolatore di massima.

Basta, all'uopo, ricordare le proposte della Giunta municipale e le deliberazioni del Consiglio comunale durante la sessione straordinaria tenuta circa la metà dello scorso luglio.

La Giunta, accertato il bisogno di una sistemazione stradale nel circondario esterno per provvedere alle esigenze del movimento ognor crescente, abbandonò il sistema di provvedervi a spizzico e senza un concetto ordinatore complessivo.

Presentò perciò un prospetto generale delle opere indispensabili per ridurre in condizioni soddisfacenti la viabilità del suburbio. La spesa complessiva è di L. 2,100,000, delle quali L. 529,000 nel bilancio 1887, L. 525,700 nel bilancio 1888, L. 517,000 nel bilancio 1889, L. 528,300 nel bilancio 1890.

***

Per il grande e continuo sviluppo del commercio si richiedeva inoltre una strada ferrata perimetrale di raccordo ed una nuova stazione per le merci.

La strada ferrata di circonvallazione, a cui provvede la Rete del Mediterraneo, ha dovuto subire molte e successive modificazioni per causa dei passaggi ai quali deve dar luogo e dei raccordi fra la stazione centrale e le due stazioni di smistamento a Porta Sempione ed a Porta Romana.

Questa ferrovia perimetrale avrà doppio binario.

La stazione a Porta Romana è quella appunto a cui mi riferiva nell'accennare testè ad una nuova stazione per le merci.

***

La nuova piazza d'Armi, oltre la stazione di smistamento a Porta Sempione, avrà superficie assai maggiore dell'attuale, tra il Castello e l'Arco della Pace. È formata su terreno acquistato a buon prezzo.

Essa misurerà metri 700×820 tra le case latistanti, o meglio metri 618×755 tra i viali che attorno ne segnano i confini.

Lunghesso all'estremo suo lato v'ha il bersaglio militare.

***

Col pensiero poi vivi e pei venturi il Comune dovette anche confondere il pensiero per coloro che terminano il loro transito quaggiù.

Il Cimitero Monumentale — che conta soltanto venti anni — non può più bastare per lungo tempo di pio ufficio in servizio generale; esso perciò è destinato a tumulazione di coloro che hannovi diritto mediante acquisto di tomba a perpetuità.

Per le tumulazioni ordinarie si sta erigendo un cimitero amplissimo vicino a Musocco, a tre chilometri circa da Milano.

Presso il Cimitero Monumentale vi avrà una stazione mortuaria, donde con speciale servizio di tramvia trasporterà i cadaveri al nuovo cimitero.

SUPERSTIZIONE COLEROSA IN SICILIA.

Catania, 26 agosto.

(Il Sannio) — Eccovi un altro doloroso fatto che vi dimostrerà fino a che punto la superstizione regna nelle nostre campagne.

A Maletto, un povero contadino, certo Vincenzo Giangreco, ad un'ora di notte se ne tornava dal bosco guidando un asinello carico di legna. A mezza strada intese a poca distanza due detonazioni, e subito fu circondato da una banda di contadini, armata, che sbucò quasi d'incanto dalle macchie vicine. Si vedevano brutti ceffi che facevano luccicare la lama de' coltelli sinistramente.

Il povero Giangreco, impaurito, si gettò ginocchioni, e credendo aver che fare con ladri, gridava e protestava di essere un povero diavolo e non possedere che quei pochi soldi che gli vedevano indosso. Figuratevi come dovette restare quando il capo della masnada, in tuono tetro, gli disse: — Tu getti il colera, perciò devi morire!

Il malcapitato si raccomandava l'anima a Dio, non avendo speranza di cavarsela. Intanto i malandrini lo spogliarono, e scavato un fosso v'immersero il corpo del disgraziato, coprendolo di terra fino alla gola. Poi la combriccola si riunì in consesso per decidere se dovessero ammazzare l'untore. Finalmente il capo emise il verdetto: — Senti, — disse al contadino, — per questa volta ti perdoniamo; ti basti la sola paura. Ma se seguiterai a *gettare il colera* (e noi lo sapremo) povero te! — Dopo di ciò il Giangreco, mezzo svenuto, [illegible] tratto dal fosso, e nudo, da due della masnada venne accompagnato a casa.

Due de' manigoldi sono in potere della giustizia. Si spera che gli altri, fra breve, seguiranno la stessa sorte. Il Giangreco, per lo spavento, versa in gravi condizioni.

L'INDUSTRIA DELL'ALCOOL in Germania.

Berlino, 26 agosto.

(Cola) — Ieri, in Borsa, la cosa si dava per sicura, e l'alcool su. Oggi si dà per spacciata, e l'alcool giù a rotta di collo. Di che si tratta? Di costituire una Società per azioni, la quale monopolizzi il commercio degli spiriti in Germania, e batta poi tutti i concorrenti sul mercato mondiale, non lasciando loro neppure la scelta fra l'arrendersi ed il morire. Si tratta, insomma, d'una bagatella: del privilegio di fornire d'acquavite l'universo.

In Germania, la produzione ed il consumo degli spiriti sono concentrati, o quasi, nelle provincie prussiane situate sulla destra dell'Elba. In Baviera e sul Reno, nei paesi classici del luppolo e della vigna, l'acquavite si centellina. L'industria adopera come materia prima ciliegie, prugne, vinaccioli, grano, ed ha, dal più al meno, un carattere prettamente casalingo.

Ma procedete un po' verso il nord. Il bicchierino d'acquavite s'allunga, s'allarga, mette pancia di mano in mano che rimpicciolisce il bicchiere da vino. Nella Pomerania, nella Posnania, nella Prussia orientale l'operaio ed il contadino bevono un dito di vino quando son malati, per ordine del medico. Se sani, condiscono [illegible] dei loro tanto numerosi quanto frugalissimi pasti con un quartino, due quartini d'acquavite. Anche la materia prima ed il carattere dell'industria cambiano totalmente. Invece d'alberi fruttiferi, vaste lande coltivate a patate; invece degli arnesi primitivi della fabbricazione domestica, le macchine ed i fumaiuoli che lavorano pel palato mondiale.

Le patate, estratto che se n'abbia l'alcool, sono usate come foraggio. Perciò un tempo la produzione di spirito era un'operazione accessoria dell'agricoltura, un ripiego a cui si ricorreva soltanto per poter alimentare a buon mercato molto bestiame ed accrescere, senza spesa soverchia, l'intensità della coltura. Ma poi, quando lo spirito di patate ebbe allagata la Germania e cominciò a spandersi all'estero, quando dai lambicchi piovve oro nelle tasche dei grandi proprietari che occupano la maggior parte del suolo nelle provincie orientali, allora l'accessorio diventò principale, e l'agricoltura, di padrona che era, ancella dell'industria. Parve per un momento che le tristi plaghe dell'est non avessero più nulla da invidiare alle pianure bavaresi ed ai colli del Neckar e del Reno.

Ma venne il giorno del disinganno. Troppo patate al di dentro e troppa concorrenza al di fuori! Sulla piazza extradoganale d'Amburgo il prezzo dello spirito incominciò, ora con sbalzi repentini, ora a lenti passi, a calare. I guadagni si squagliarono come neve al sole! L'industria, già fiorente, non vivacchiò più che per forza d'inerzia e cessò d'essere un sostegno per l'agricoltura proprio nel tempo in cui questa, alle prese colla concorrenza russa, asiatica ed americana, di sostegno avrebbe avuto bisogno più che mai.

In tale congiuntura, ecco sopravvenire anche il fisco. Il *Reichstag* uscito dalle ultime elezioni generali non ha solamente votato il settennato, nel nome del quale le elezioni erano state bandite, ha fatto a Bismarck anche un altro grosso piacere accordandogli un aumento dell'imposta sull'acquavite, ch'equivale ad un balzello nuovo. Giacchè, mentre finora dava un prodotto ridicolo, dall'ottobre di quest'anno in poi la *Branntweinsteuer* frutterà all'erario almeno centocinquanta milioni di marchi.

Il Governo, è vero, ha cercato d'aggravar la mano il meno possibile sull'industria già così tartassata, tanto che gli avversari di Bismarck per poco non l'accusano d'aver inventato l'imposta allo scopo di aiutare la casta dei grandi proprietari nobili, a cui egli stesso appartiene, e nelle cui mani si trova la maggior parte delle fabbriche. La nuova legge statuisce infatti che in aggiunta alla vecchia tassa di produzione, ne sia riscossa una cosidetta di consumo al momento in cui lo spirito entra in circolazione; fissa però per questa due saggi differenti, cinquanta marchi all'ettolitro per due quinti circa del prodotto medio di ciascun stabilimento durante gli ultimi anni, settanta marchi pel soprappiù. I due saggi sono congegnati in modo che il prezzo dello spirito tenda a crescere in ragione del saggio più alto, a salire, nel mercato interno, di settanta, non di cinquanta marchi, procacciando così ai produttori, a tutto scapito dei consumatori, il guadagno netto della differenza sui due quinti del prodotto. Ecco perchè si parla d'una partecipazione al profitto dell'imposta, che l'erario concede agl'industriali; ecco perchè Eugenio Richter scrive che lo Stato ed i « baroni dell'acquavite » si dividono la pelle « del popolo. »

Ma siete poi così sicuri che il prezzo, dentro i confini tedeschi, s'innalzi di settanta marchi? Non potrebbe, pel contraccolpo del commercio internazionale, elevarsi fino ad un punto intermedio fra i due saggi e fermarcisi? E poi, dato anche che i fabbricanti d'acquavite intaschino all'interno i trentaquattro milioni che voi dite, quanti ne perderanno fuori di Germania? Giacchè coll'aumento del prezzo all'interno diminuirà anche il consumo, ed una quantità maggiore di prima cercherà uno sfogo all'estero. Da ultimo, posto e non concesso che i milioni sullodati restino netti di perdite e di spese, la condizione dell'industria sarà pure d'essere trista, anzi rovinosa? Tali i « semi della mala pianta. » Tali i fatti ed i ragionamenti dai quali è nata l'idea del « monopolio privato. »

La Società si costituirebbe con un capitale di trenta milioni, i quali, se fosse d'uopo, diventerebbero cinquanta e cento; i grossi banchieri, che hanno le mani in pasta, non badano a qualche milione di più o di meno da prendere nelle saccoccie degli azionisti. Tutti i fabbricanti e raffinatori di Germania dovrebbero obbligarsi a cedarle l'intero loro prodotto. Per la parte smerciabile all'interno essi riceverebbero in media 120 marchi all'ettolitro, ossia venti marchi circa al di sopra del prezzo normale dell'anno passato; per la parte destinata all'esportazione un prezzo variabile a seconda delle circostanze. La Società assumerebbe i contratti già stretti dai produttori coi negozianti di spiriti e risarcirebbe questi ad usura delle eventuali anticipazioni, ed il guadagno netto dell'impresa andrebbe poi diviso fra azionisti, raffinatori e produttori di spirito greggio in ragione del capitale e della produzione rispettiva. Insomma, una vera bazza, per tutti, perfino pei consumatori, i quali, pur pagando di più e bevendo di meno, sarebbero, se non altro, garantiti contro le miscele velenose che trincannano adesso.

Chi ci rimetterebbe? L'industria estera, la quale sarebbe battuta dal potente organismo della nuova Società, o forse — un punto questo sul quale si preferisce di sorvolare — l'erario dell'Impero, che vedrebbe scemare il prodotto dell'imposta di pari passo coll'aumento del prezzo. E tutto ciò non uno sforzo da nulla, con un po' di buona volontà da parte degli interessati, di *tutti* gli interessati, od almeno della grandissima maggioranza dei medesimi. O perchè dunque, nonostante le smanie della Stampa conservatrice, le *réclame* colossale ed i sorrisi incoraggianti dall'alto, perchè molti e molti degl'interessati o nicchiano, o rispondono nettamente di no?

Perchè *latet anguis in herba*. Supponiamo che tutti i produttori attuali aderiscano alla Società e le diano facoltà di fissare i prezzi a sua posta. Contro la concorrenza estera la difenderanno, nell'interno della Germania, gli alti dazi di confine; ma chi la proteggerà contro la concorrenza interna? Ora, coi bassi prezzi che corrono, nessuno pensa di sicuro a disboscar nuovi terreni per coltivarli a patate, ad impiantare nuove distillerie e via dicendo. Ma quando la Società fosse pervenuta a vendere a prezzi di monopolio, chi legge, chi interesse, che rispetto umano potrebbe rattenere altri dal profittare della circostanza e dal gettare nuova acquavite sul mercato? All'estero la Società si ripromette di battere lo spirito austriaco, russo, ecc., giovandosi dell'unità d'azione garantita dal monopolio, del risparmio inerente ad ogni concentrazione di forza. Ma son fisime, polvere gettata negli occhi ai gonzi. Gli iniziati ammettono che il piano di guerra della Società è o dev'essere più ardito; ch'essa deve vendere lo spirito a metà prezzo dei concorrenti, se vuole metterli davvero e definitivamente fuori di combattimento.

In altri termini, la Società deve rassegnarsi a fare all'estero, nei primi tempi, delle perdite colossali, compensandole coi guadagni all'interno. Ora, come cavarsela, se anche gl'industriali degli altri paesi s'unissero a disperata difesa e i Governi rispettivi li aiutassero con premi d'esportazione ed altri artifici *ejusdem farinae*? Come evitare il fallimento, se, d'altra parte, all'interno il monopolio, alla prova, si dimostrasse insostenibile? Fallire per fallire, pensano parecchi fabbricanti, meglio fallire in libertà che aggiogati al carro delle Banche berlinesi!

I giornali progressisti poi dicono alla loro volta: *latet anguis in herba*, ad ogni modo. Una delle due. O la Società si fonda e prospera, e fra tre anni dal banco del *Bundesrath* si diranno: il monopolio oramai esiste, vi ha dimostrato *ad oculos* la sua vitalità. Voi che l'avete negato nel 1886 al Governo, all'interesse pubblico, dovete tollerarlo ora, strumento dell'interesse privato. Persuadetevi dunque e accordate a noi il monopolio dell'acquavite. O la Società, com'è probabile, fa pessimi affari e si trova, in capo a un anno o due, all'orlo della rovina, ed allora dallo stesso pulpito sentiremo un'altra predica: gl'interessi d'una grande industria nazionale, gl'interessi agricoli di buona parte dello Stato sono collegati indissolubilmente colla Società; lo Stato non può permetterne lo sfacelo; lo Stato deve salvarla. Comperiamo le azioni e, come sopra, accordate a noi il monopolio dell'acquavite. Bismarck è opportunista, in quanto non si spacca il cranio contro le muraglie che trova sul suo cammino; ma non è tale opportunista da rinunziare a minare, a scalzare, a sgretolare a poco a poco le suddette muraglie e da prendere piuttosto un'altra strada. Aspetta, ma non dimentica. E intanto il padre intellettuale del progetto di « monopolio privato » ed il più fervido apostolo del medesimo è il professore Hans Delbrück, l'ex-istitutore dei principi Guglielmo ed Enrico, uno dei *tre*, dico tre deputati che l'anno passato dettero voto favorevole al disegno di monopolio dello Stato presentato dal ministro delle finanze.

Da Val Chiusella.

Tanti di agosto.

(T.) — Siamo in sul finire della *stagione alpina*; e poichè la *Gazzetta* ha concesso ospitalità a diverse corrispondenze alpine, lasciate che anche da questa valle parta un'eco di ammirazione e di gratitudine e trovi posto fra le colonne di codesto giornale.

Non inforcherò l'ippogrifo dell'iperbole: vi parlerò alla buona e veracemente.

Val Chiusella (o Valle di Brosso come impropriamente qui viene chiamata) a nord-ovest di Ivrea da cui dista circa tredici chilometri, è il naturale colatoio di una sequela di brulle e scoscese prealpi, a capo delle quali sta il rinomato Monte Marzo (2900 metri dal solito livello) che ha delle velleità alpine.

E il condensatore delle disciolte nevi è appunto il torrente Chiusella, dalle acque limpide e fresche cui Ivrea va debitrice del nuovo acquedotto e delle migliorate condizioni igieniche, cui gli *ittiofili* sono grati per le squisite trote che forniscono alle laute mense. Esso rumoreggia impetuoso, trascinando enormi massi d'arenaria tratti dalle viscere della montagna, sviluppando una grande e negletta forza motrice.

Alla Valle del Chiusella si accede da Ivrea per una comoda e ottima strada carreggiabile costrutta *in illo tempore* dalla Società delle miniere di Traversella, già così famose, ed ora neglette, non potendosi sostenere la concorrenza della pletorica produzione dell'Inghilterra.

La vallata, nel suo insieme, è pittoresca, tranquilla e lieta. Sulle pendici delle montagne v'ha tutta la scala cromatica del verde, dai toni carichi e cupi dei cipressi e dei larici, alle sfumature delicate del pioppo e delle lentaggini. Posti in posizione aprica stanno gli ameni paeselli di Brosso,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

SUL PENDIO

ROMANZO

della signora DE-WITT nata GUIZOT

VIII. — Abbattimento!

(Seguito)

Caterina si meravigliava perchè Pietro non gli chiedeva denaro.

— È vero che ha i miei diamanti, — ella pensava, senza saper nulla della visita fortunata fatta a Montecarlo, nè delle notti passate al giuoco a Pietroburgo.

Il gentiluomo francese, ospite del segretario di Ambasciata, aveva vuotata la borsa a più di un gran signore russo; Pietro non aveva visto venirgli meno, nemmeno un giorno, la buona fortuna che lo accompagnava dopo la sua partenza da Callac.

— Hai una fortuna indecente, mio caro Virelau, — diceva qualche volta il signor di Champagnac, molto meno fortunato al giuoco, persuaso che la venuta di Pietro fosse a lui funesta.

Il segretario d'Ambasciata non toccava mai una carta quando il suo ospite si trovava nello stesso salone, ed i legami d'amicizia che li univano avevano finito per rallentarsi in causa alle superstizioni del giuocatore. Il signor di Virelau non abitava più l'appartamento del suo amico di Champagnac, ma non lo aveva scritto a Caterina, la quale continuava a dirigere le lettere alla prospettiva di Newski. Esse non erano più frequenti di quelle di Pietro a lei, poichè la moglie aveva regolato la corrispondenza su quella del marito.

— Che gli racconterei, d'altronde, della mia vita, che passa inosservata? — pensava Caterina. — Egli non si cura della mia salute, nè della mia felicità, e in quanto agli affari, saprebbe bene scrivere a Rigal se avesse qualche ordine a dargli.

Fino al mese di marzo le lettere giunsero regolarmente, sebbene raramente, all'abbazia; ma a quell'epoca cessarono ad un tratto. Caterina, come non aveva parlato di quelle che riceveva, tacque pure su quell'improvviso silenzio. Ella non si lagnava, ma impallidiva e dimagrava sempre più. La madre, che passava il suo tempo a correre fra Lassalle e Callac, cominciava a inquietarsi seriamente dello stato della figlia. Questa, malgrado i suoi dolori intimi e le sofferenze fisiche, aveva continuato a governare la sua casa ed a dirigerla col sistema economico prefisso.

Un giorno finalmente, arrivando al mattino nella piccola città, la signora di Lassalle trovò Firmino che trottava rapidamente verso la casa del dottore.

— Dove vai da quella parte? — domandò vivamente la madre, improvvisamente turbata e inquieta sporgendosi dallo sportello della carrozza.

— Vado a cercare il signor Baboc, — rispose Firmino. — La signora Angela dice che deve venir subito a vedere la padrona, perchè probabilmente avremo presto l'onore di vedere un bel signorino...

E, tutto fiero della notizia che era il primo a dare Firmino picchiò il cavallo e riparti al trotto.

La signora di Lassalle si lasciò cadere sui cuscini della carrozza.

— Presto! Presto! All'abbazia! — ella gridò al cocchiere, che aveva capito di che si trattava.

Egli frustò i cavalli e in pochi minuti giunsero alla vecchia casa.

L'abbazia riposava calma e maestosa sotto i raggi del sole del mattino; le superbe glicine bianche e celesti che si stendevano d'albero in albero attorno al cortile formavano coi loro fiori delicati uno splendido ammanto e lasciavano di già [illegible] e in là un grappolo precoce; le persiane erano già tutte socchiuse, il chiostro era inondato di sole e sotto gli archi scuri si distinguevano le teste scolpite e gli avanzi delle antiche pitture che li avevano ornati in altri tempi. La signora di Lassalle, entrando in quell'austera e nello stesso tempo ridente abitazione, non potè fare a meno di pensare: « Non è questa una casa in cui una donna dovrebbe essere felice, più felice di quel che non lo è la mia povera Caterina? »

La giovane donna aveva assolutamente voluto lasciare la sua camera, e la madre fu sorpresa e lieta di trovarla in fondo al chiostro, al posto favorito, stesa sulla lunga poltrona, e bianca come la veste guarnita di trine che l'avvolgeva tutta. Una leggera contrazione dei muscoli del viso avvertiva soltanto che ella soffriva.

— Angela s'è spaventata, — mormorò la signora di Lassalle abbracciando teneramente la figlia, — mi pare tu non stia tanto male.

— Sì, Angela s'è impaurita, — rispose Caterina. — Ma questa notte aveva forse un po' di ragione; sono stata molto male.

Poi, come se il cuore troppo pieno finalmente scoppiasse, ella esclamò attaccandosi al collo della madre:

— Oh! mamma, non si sa che sia avvenuto di Pietro; il signor di Champagnac mi ha rimandate tutte le lettere che gli scrissi da sei settimane.

— E come mai il signor di Champagnac ha saputo il tuo indirizzo per mandartele? — domandò la signora di Lassalle accarezzando dolcemente la fronte della giovane, e dicendo fra sè: « Pazienza! pazienza! non bisogna allarmare di più questa povera bambina. »

Ma Caterina rispose abbassando la voce:

— Gli avevo scritto la settimana scorsa; non capivo, ero inquieta, perchè non ricevevo lettere!

La signora di Lassalle baciò lungamente gli occhi di Caterina.

— Non disperarti, figlia mia. Tuo marito avrà cambiato d'alloggio, avrà avuto qualche contrarietà col suo amico, forse sarà anche partito da Pietroburgo. Non mi hai detto che doveva ritornare a Mosca per vedere dei cavalli?

Caterina si sollevò sulla poltrona.

— È andato a Mosca; il signor di Champagnac me lo scrisse; soltanto egli non sa il suo indirizzo e si esprime a suo riguardo con un tono che mi fa comprendere che non sono più amici: « Non saprei, signora, con mio grande rincrescimento, darle notizie di suo marito, del quale non ho più inteso parlare e che non ho incontrato in società da parecchie settimane. » Ecco tutto! Ah! sa anche lui che Pietro non mi ama più, che mi ha abbandonata!

La signora di Lassalle non poteva credere ai suoi orecchi. Era proprio Caterina, quella donna tanto fiera, tanto riserbata, la quale non aveva mai detto una parola dei torti del marito verso lei, che parlava ora tanto apertamente della indifferenza di lui e pensava che persino terze persone dovessero conoscerla! Tutti i principii della signora di Lassalle si rivoltavano a quell'idea nello stesso tempo che il suo cuore soffriva mille angoscie, pensando a tutti i patimenti che aveva già dovuto sopportare quello della figlia.

— Zitta, zitta, bambina, — le ripeteva a bassa voce, — non dire ciò. Pietro ti ama, non ti ha abbandonata... si annoiava forse un poco qui, forse temeva vederti soffrir troppo... perciò è partito, ma vedrai che ritornerà presto, che si deciderà a curare le sue terre, vedrai che troverà poi mille occupazioni come tuo padre e che prenderà amore alla casa... Poi avrà suo figlio che lo interesserà... credo che i bambini sono i più forti legami delle famiglie... Pietro sarà fiero di suo figlio, e quando lo vedrà crescere forte e bello, nemmeno se sarà obbligato, non si deciderà più ad allontanarsi da voi.

Ma Caterina ripeteva:

Proprietà letteraria. (Continua)

zio e Drusacco, irrigati da fresche acque salubri, allietati da folte ombrie proteiche di grasse morende o di romanzetti veristi.

Tutti gli anni, a Vico specialmente, che è il capoluogo del mandamento, accorre numerosa colonia villeggiante a ristorare la salute dalle avarie sofferte nelle vegliate notti danzate o su fumidi gabinetti del caffè. Non ho a registrarvi nomi pomposi per blasone o per gloria passata. Fuvvi già la Duse-Checchi a calmare fra queste pace la passione nevrotica che non piace a qualche amatore della vista declamazione; qui venne pure il filosofo Domenico Berti, non so se a pensare sulla caducità dei portafogli o su Giordano Bruno; qui, a quando a quando, capita Pinotto Giacosa, in cui salta Farella. Ma, ordinariamente, il grosso della colonia è formato dalla migliore società di Torino, che qui viene unicamente a riposare negli ozi guadagnati, con qualche lieve velleità di *turismo* sulle circostanti vette, ma borghesemente, senza il bagaglio di corde ed uncini che accompagna le *mise* inglesi.

Sonvi dei giudici, dei dottori che hanno più dindi ne' rimedi naturali; v'ha il presidente delle vostre Assise che rinforza l'ottimismo assottigliato nelle funzioni di Minosse; v'ha l'ex-colonnello E. B. colla sua signora, squisita gentildonna, e col figlio, ingegnere, astronomo e letterato; l'avv. P., che non ha logorato il costume alpino se non in una salita a... Trausella; la marchesa P..., e... non vi annoio con altre citazioni.

Quest'anno il concorso è stato straordinario; gli alberghi di Vico hanno dovuto rifiutare qualche richiesta, e non si trovavano più camere private in affitto.

Non abbiamo qui nulla della civiltà cittadina a *contaminare* l'alpestre semplicità primitiva; non concerti, non balli, non illuminazioni, non rappresentazioni sceniche, neanche una sala.

V'è un pretore che non si impaccia di eccessivo lavoro, perchè poco si delinque e meno si litiga; v'è un sindaco dottore, allievo di Moleschott, col quale ha comuni l'evoluzionismo, il materialismo e l'amore alla bionda cervogia; un farmacista dotto in orologeria come un Wacheron o in elettricità come un Siemens. L'eterna triade dei mandamentini.

Eppure a godere quest'aria balsamica e questo lieto verde, oltre la predetta colonia, viene ogni anno qualcuno della Famiglia Reale dal vicino castello di Agliè. L'anno scorso la Regina venne ad ammirare la poesia virgiliana di questi lochi, rivolgendo forse in mente l'ode del Carducci: *Alle fonti del Clitunno.*

***

Non chiuderò questa mia sconclusionata lettera senza farvi parola di una gita fatta la scorsa domenica da una dozzina di buontemponi, maschili e femminili, al vicino paese di Rueglio.

Rueglio è un paese *sui generis*; lo sa e ci tiene. Ivi gli usi, i costumi, le fogge del vestire sono ancora al punto in cui trovavansi nel secolo dell'Arcadia. V'ha però una popolazione prosperosa e vivace, delle ragazze con certi occhi e certi profumi di carne e di salute da tentare Sant'Antonio. Hanno mani e piedi piccoli, uno sviluppo precoce ed una precoce decadenza. Vestono tutte degli abiti a colori e a fregi, un costume fra la Brianzola e la Trasteverina chiamato *froc*, con un *foulard* capricciosamente accappiato sui bruni capelli. Siedono incurantemente sui limitari e sulla strada comareggiando; e appunto domenica l'allegra comitiva, fra cui lo scrivente, trovava ad ammirare le svariate adunanze di queste nuove comari di Windsor, facendole cinguettare nel loro dialetto cantilenesco intramezzato da risate maliziose fatte apposta per metter in evidenza i candidi denti robusti.

Lì per lì nacque la bizzarra idea in tre signorine della comitiva di drappeggiarsi nel variopinto costume montanino di Rueglio. Fatta la proposta a tre garrule forosette, queste acconsentirono galantemente; e, detto fatto, dal travestimento, dal *chassez-croisez* sortirono tre ruegline un po' delicate e tre signorine un po' impacciate sotto i fronzoli della moda, e con mani che parevano, naturalmente, guantate. Le tre improvvisate montanine scorrevano, ridendo, il paese, rispondendo ai lazzi dei giovanotti, tollerando in santa pace qualche pizzicotto; ballarono villerecciamente, e dopo una gaia cena, rientrate nei loro abbigliamenti cittadini, se ne tornarono a Vico fra le matte risate, contente di aver fatto uno strappo alla stagione cambiandola in epoca carnevalesca.

Semel in anno insanire licet, dice il vecchio adagio delle attenuanti; forse che di quei sensi non è lecito chiedere il *bis*?

Io l'ho applaudito questo bis; voi... fate altrettanto, se lo volete. E... buona notte.

Per l'indipendenza bulgara.

Vienna, 25 agosto.

(Biz) — Voi, certo, avrete creduto fin qui ch'era una questione di cose; vi siete ingannati; è una questione di parole. Szobodo glielo lasciava passare a quel povero Coburgo; ma *njezavisimo*! Che si canzona? Egli ha un bel far dichiarare dal suo Governo che ha inteso *njezavisimo* per solo « uso interno, » come si legge nelle etichette delle ampolline farmaceutiche; gli ufficiosi di Berlino, di Pietroburgo e di Vienna gli gridano: No, voi lo avete inteso anche per « uso esterno. » Qui è il guaio; anzi, qui è il delitto! Egli ha torto, infatti. Io non conosco il bulgaro — di cui è appena uscito un tentativo di grammatica regolare — ma mi aiuto con quel po' di russo che mastico, e trovo, *njezavisimo*, da *nje* (non, in) e *zavisiet* (dipendere): vale « indipendente; » di « autonoma » si sarebbe dovuto dire *samostana*, da *samo* (sè, da sè, per sè) e *sstoiat* (stare). Ma vogliono proprio impiccar a una parola un giovane di belle speranze e lieto avvenire? Considerate che di bulgaro egli aveva preso solo poche lezioni, con metodo accelerato, che vuol dire poco scrupoloso. E poi, la solennità febbrile del momento, il calore degli applausi, la caldana dei *zivio*, la gioia di trovarsi di punto in bianco promosso da tenentino della guardia nazionale ungherese a *polkownice*, cioè comandante di tutte le forze bulgare di terra e di fiuma...

***

La Russia non perdona. Vuole che un commissario suo od uno della Turchia vadano a Sofia ad assumere il governo e convochino un nuovo *Sobranje* e facciano eleggere da questo un nuovo principe. Il vecchio *Sobranje*, di due mesi or sono, non valeva un fico secco, e il Coburgo non conta una buccia di limone. Al solito, dovrebbe scottarsi lo zampino turco per levar le castagne dal fuoco allo tzar. Ma proprio in questi ultimi giorni la Porta ha congedato la maggior parte delle truppe che teneva da due anni raccolte al confine della Rumelia. Fin che si tratta di note diplomatiche, di proteste in carta, va benissimo; gli Ottomani parlano poco, ma danno dei punti a noi per quel che riguarda lo scrivere. Ma muovere battaglioni vuol dire spendere quattrini, e i quattrini non ci sono, e non s'è mai visto il caso di prestiti turchi conchiusi a Pietroburgo. Lo tzar potrà ben far dire a Costantinopoli: « vi condoniamo l'indennità di guerra che ci dovete; » il sultano potrà rispondere che non ha mai avuto l'intenzione di pagarla, e tutti gli crederanno sulla parola. Dunque? Se la Russia, per ridurre alla disperazione i Bulgari, non ha altro mezzo che questo di far marciare i *redifs* o i *nizams* turchi, si può giurare che la pace non sarà turbata. Tutti vorrebbero, dato il caso, garantirsi; e, neanche dirlo, si garantirebbero a spese del sultano.

***

Colla Russia è la Francia, che siamo avvezzi a trovar sempre dovunque si abbia una causa giusta a difendere; e ci è la Germania, intima alleata dell'Austria-Ungheria. Coll'Austria-Ungheria stiamo — dicono — l'Inghilterra e l'Italia. Per le tre prime Potenze è illegale l'elezione del Coburgo; per le tre altre è illegale soltanto l'aver egli assunto la corona prima che ci fosse il consenso dell'Europa, anzi anche prima che ci fosse la ratifica della Turchia alla sua nomina. Non partiva, quel povero giovanotto? Era un bimbo lattante! È partito? ma ha sulla coscienza il crimine di lesa convenzione di Berlino. Nessuno domanda come i firmatari di questa convenzione abbiano adempito agli obblighi sacri di tutela assunti verso la Bulgaria; nessuno chiede se, in questo caso come in ogni altro al mondo, dimenticati i doveri, non cessassero anche i diritti.

No; la Bulgaria doveva comprendere quello che nessuno le diceva; doveva indovinare che per la pace d'Europa era necessario che essa perpetuasse nel proprio governo il provvisorio, e col provvisorio aprisse la strada all'anarchia e alla dissoluzione. Il senso morale di ogni individuo si ribella a tutto ciò; ma il senso politico avrebbe fatto esclamare: finalmente, eccoci liberi anche dalla Bulgaria! come in altri tempi fece esclamare: finalmente, eccoci liberi anche della Polonia!

***

E la Russia non perdona, ma si pente. Il suo commissario ideale per la Bulgaria sarebbe l'Ehrenroth. Vedete combinazione! Leggendo il libro del Koch e quello del Huhn, trovo che l'Ehrenroth è il solo ministro della guerra inviato da Pietroburgo di cui il Battenberg si dichiarasse contento. Sicuro, egli era un galantuomo che attendeva sul serio al suo ufficio di formar l'esercito del principato, quando i suoi predecessori e successori non badarono che a corrompere lo spirito degli ufficiali e a tentare di far quattrini colle imprese ferroviarie. Se la sua opera fosse stata stimata come valeva, se i suoi consigli avessero trovato orecchi degni a Pietroburgo, il Battenberg sarebbe ancora a Sofia e la Bulgaria non sarebbe sgusciata dalle mani della Russia. Oggi come oggi, è troppo tardi ormai; dato che accettasse l'ufficio, anche l'Ehrenroth dovrebbe correre sulle pedate del Kaulbars e riscuotere le medesime accoglienze. E poi, perchè una Commissione russo-turca, e non una Commissione di rappresentanti di tutte le grandi Potenze? I maggiori diritti turchi si comprendono; è il trattato di Berlino che afferma l'alta sovranità della Porta in Bulgaria; ma in che articolo di quel trattato è stabilito che le faccende bulgare siano faccende da regolarsi così, all'amichevole, solo fra Pietroburgo e Costantinopoli?

***

Non pare nemmeno che il Coburgo sia disposto a prender troppo sul serio i moniti che gli son venuti e che gli verranno. « Levatevi di tra' piedi! » gli gridano gli ufficiali russi; « per causa vostra ci troviamo in un bell'imbroglio! » gli mormorano gli austriaci. Oh, da Vienna non glielo risparmiano le male parole, siatene certi; fanno a gara con Pietroburgo in violenza e in durezza, ma lo fischierebbero il giorno in cui, disperato, abbandonasse il campo. Ed egli può abbandonarlo, ma alla sola condizione di trovar nel ridicolo qualche cosa di peggio che la morte. Finchè la maggioranza de' Bulgari è con lui, egli deve star con loro, alla testa loro: primo alla gloria, ma primo ai pericoli. Se è uomo, deve comprendere d'aver impegnato nel giuoco non solo la tranquillità di un paio di mesi, ma la vita. Lo sa lui, lo sanno i suoi, lo sa sua madre, lo sanno tutti. Che se i Bulgari, dimentichi di ciò che promisero di se medesimi al mondo colle prime prove, dovessero, stanchi, piegar il collo al laccio teso dallo tzar liberatore, egli non avrebbe commesso che l'errore d'averli creduti degni e capaci d'un miglior destino. Anche questo è possibile, se nessuno li aiuta; e fosse anche un sublimato di Cesare e Napoleone, il Coburgo non potrebbe salvarli da solo.

***

Gli ufficiosi di qui assicurano che il problema verrà sciolto senza pericolo per la pace, senza che ci sia bisogno di ricorrere alla forza. Crediamo pure; ma non si vede come, se non ci è la speranza di piegar la Russia a più miti consigli. Se non ci è, la pace sarà salva, ma il problema durerà ne' termini in cui si trova: una Bulgaria fuor della legge con un principe fuor della legge anche lui. Se ne può accontentare la prima, che c'è abituata da due anni. Se ne accontenterà il secondo? Perchè no? Non l'ha egli già quasi fatto comprendere? Basta ch'egli possa esser sicuro della concordia de' suoi sudditi, della loro moderazione e della loro saviezza; basta che non si trovino imitatori di coloro che perpetrarono il 9 dicembre; basta ch'ei non violino il solo dovere a cui sono esplicitamente astretti: quello del vassallaggio verso la Turchia; basta ch'ei non si lascino vincere nè da lusinghe, nè da intimidazioni, nè da stanchezza: altri Stati, il cui sorgere rappresentò in Europa qualche cosa di più grave che il sorgere della Bulgaria, poterono aspettare per anni la stima che l'Europa si degnasse di riconoscerne l'esistenza. Anche fra i popoli, come fra gli individui, accade qualche volta che finisca col vincere quello che ha ragione. È una povera speranza, ma è una speranza.

I giornalisti in Africa.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà quanto prima il regolamento relativo ai corrispondenti di giornali in Africa.

Questo regolamento si è compilato sulla base di quello adottato dall'Inghilterra, secondo cui i corrispondenti restano aggregati allo stato maggiore del Corpo di spedizione, sottoposti al regime militare e responsabili delle false notizie inviate ai loro giornali.

NOTIZIARIO

Italia.

NAPOLI. — Un magistrato derubato. — Un ingente furto venne di questi giorni perpetrato a danno del comm. Leonardo De Luca, consigliere di Cassazione, il quale si trova colla famiglia in campagna.

Il primo ad accorgersene fu un parente del De Luca, che ogni giorno, facendosi dare le chiavi di casa dal portinaio cui erano affidate, si recava nell'appartamento, al vico Giuseppe Vacca, per eseguire qualche commissione.

Egli, entrando, trovò tutto il mobilio sottosopra, la biancheria sparsa per terra con oggetti d'argenteria, più la cassa forte scassinata! Dalla stessa i ladri avrebbero prelevato una forte somma, oggetti d'oro, brillanti e titoli di rendita.

Venne arrestato, come sospetto, il portinaio della casa.

MESSINA. — Gelosia uxoricida. — Nel Comune di S. Marco d'Alunzio avvenne, giorni sono, un uxoricidio. Ecco i particolari sul misfatto e sulle cause.

Antonina Rabbone, d'anni 36, era maritata a Provenzale Nicolò, d'anni 44, contadino; stanca del marito, da parecchio non gli serbava la fedeltà promessagli, e se la intendeva col fratello di lui, Benedetto.

Non contenta di ciò, il 10 corrente scappò addirittura di casa e andò a vivere sotto il tetto del Benedetto.

Nel cuore del marito si destò allora potente e feroce un sentimento di gelosia. E la sera del 15, alle ore 11, il Provenzale Nicolò, trovata la moglie insieme al suo drudo, si scagliò armato di coltello su lei, mentre lui se la dava a gambe, e le vibrò parecchi colpi. La sciagurata si diè a urlare, ma, accorsi quelli del vicinato, non trovarono che un cadavere bruttato di ferite e di sangue.

Il giorno appresso l'uxoricida si presentava al sindaco. Fu consegnato ai carabinieri.

MANTOVA. — (Nostre lett., 29 agosto). — **Bruciata viva.** — Nel vicino paese di Casteldario, la scorsa notte, Angela Manini, che da poco tempo aveva varcata la settantina, andava nella sua cameretta, situata in un granaio, per riposarsi. Nello spogliarsi si avvicinò imprudentemente ad un lumicino ad olio che trovavasi per terra, ed in un attimo le vesti presero fuoco, avvolgendola totalmente. Le grida dell'infelice non furono udite. Solo al mattino seguente, non vedendola scendere, i suoi congiunti accorsero nella cameretta e trovarono la vecchierella carbonizzata.

BRESCIA. — Stazione di piscicoltura. — Con recente Reale Decreto è stata istituita a Brescia una stazione di piscicoltura pel ripopolamento delle acque dolci del Regno.

Questa stazione, che sorge in seguito alle proposte ed agli studi fatti dalla Commissione consultiva della pesca, è sussidiata principalmente dal Ministero d'agricoltura ed anche dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di commercio e dal Club Alpino di Brescia.

BOLOGNA. — I funerali del conte Gozzadini. — Ieri, alle 9 antim., nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità ebbero luogo i funerali, fatti a cura della famiglia del conte Giovanni Gozzadini; di lì la salma venne poi trasportata all'ultima dimora.

Il Municipio aveva pubblicato un manifesto in cui, chiamando il Gozzadini « cultore insigne delle « scienze archeologiche, cittadino benemerito per i « servigi resi nei pubblici uffici, per elevato sincero « patriottismo, » invitava i cittadini a porgere l'estremo tributo di reverenza e di affetto alla memoria dell'illustre estinto.

Fra gli altri telegrammi alla figlia dell'illustre, contessa Dina Gozzadini, riportiamo quello indirizzatole da Courmayeur da Giosuè Carducci.

« *Contessa Dina Gozzadini,*

« Accolga i sensi del mio cordoglio per la morte del padre suo, decoro di Bologna e del patriziato italiano per nobiltà d'animo e di studi, a me particolarmente carissimo per insigne cortesia e bontà sua.

« CARDUCCI. »

VIGEVANO. — (Nostre lettere, 29 agosto). — (F. M.) — **Tra un ufficiale e un ispettore di P. S.** — Il tenente Gagliardi, del 6° reggimento artiglieria, qui di presidio, ieri sera, verso le 10, sotto i portici della piazza del Duomo, assalì a pugni e a schiaffi l'avv. Ugo Strada, il quale passeggiava, solo dopo aver lasciato alcuni amici. Il pronto intervento di un vigile urbano e di molti cittadini accorsi fece cessare la zuffa, ed il tenente venne allontanato. L'aggredito, avv. Strada, è vice-ispettore di P. S. a Voghera, e in questi giorni trovasi a passare le sue vacanze qui in famiglia. Si vuole che un antico rancore del tenente Gagliardi verso lo Strada fosse stato causa del deplorevolissimo fatto di ieri sera. La cittadinanza, che conosce lo Strada per un buon giovane da tutti amato, è addolorata per questo fatto. Facciamo voti che la cosa non abbia corollario. Lo Strada sporse querela alla Procura del Re contro il tenente.

MILANO. — Ventiquattro temperinate. — Lunedì mattina, verso le 4, nella portineria della casa n. 10 in via San Vittore al Teatro, in Milano, tentava di suicidarsi inferendosi 24 temperinate al petto, certo signor Battaglia.

L'Enrico Battaglia abitava colla sorella e col fratello — ora all'estero — al 2° piano. La notte di domenica, verso le 12, bussò al portone. La portinaia andò tosto ad aprirgli la porta e lo introdusse nella portineria.

Il Battaglia, mentre la portinaia passava nella stanzetta attigua, chiuse l'uscio della portineria, collocò due o tre seggiole in modo che potessero servirgli di letto e vi si allungò sopra.

La portinaia continuò a lavorare fino ad ora tarda senza mai udirlo muoversi.

Alle 4 di stamane era ancora in piedi, quando si sentì chiamare.

L'Anicetta avvertì il marito, che dormiva.

Questi scese ed entrò con un lume in mano per andare nella portineria ad aprire.

Ma appena mossovi piede, indietreggiò spaventato. Il Battaglia era alzato, si era tolta la giacca ed il panciotto e con un temperino vibravasi disperatamente colpi al petto.

Il portinaio non osò avvicinarglisi e andò per le guardie.

Le guardie accorsero, gli strapparono il temperino che aveva piantato nel petto, sul cuore, e lo trasportarono all'Ospedale.

Quivi i medici constatarono che le ferite non sono gravi. Si era dato ben ventiquattro colpi. Il più grave è quello vibratosi al cuore.

Il Battaglia in questi giorni si trovava privo di tutto e pativa la fame.

GENOVA. — Una guardia di finanza che schiaffeggia un ufficiale. — Domenica sera la guardia di finanza Dal Bianco Gerolamo entrava nella pasticceria Klaingutti, in piazza Carlo Felice, ed essendo già alquanto brilla, si mise a vociare e a commettere disordini.

Nel negozio si trovava con varii giovanotti il signor Campo, sottotenente di fanteria, che, visto lo stato del Dal Bianco, lo invitò ad uscir fuori, ma questi lo caricò d'improperi e in fine gli scaraventò sul viso un forte ceffone.

In quella capitò una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza, e il Dal Bianco venne tratto in arresto alla Questura.

Durante il breve tragitto tentò di ribellarsi alle guardie e di darsi alla fuga, ma non vi riuscì.

Giunto in Questura, subì un interrogatorio, cui rispose arrogantemente.

Il fatto, come è facile immaginarsi, produsse penosissima impressione in quanti lo presenziarono.

ORBASSANO. — (Nostre lettere, 28 agosto). — **Un pranzo ai deputati del Collegio.** — La Società popolare di mutuo soccorso di Orbassano festeggierà domenica ventura, col seguente programma, il 10° anniversario di sua fondazione.

Alla festa interverranno gli onorevoli deputati del Collegio, comm. Domenico Berti e cav. Felice Chiapusso.

Il programma della festa è il seguente:

1. Ricevimento delle Società consorelle all'arrivo dei treni delle ore 9,15 e 11,30 ant.
2. Distribuzioni coccarde e distintivi.
3. A mezzogiorno. — Messa della bandiera ed accompagnamento delle autorità che interverranno alla festa, quindi pranzo sociale fissato a L. 3 75.
4. Oratori per ordine d'iscrizione. Distribuzione di diplomi di riconoscenza alle Società intervenute.
5. Dalle ore 5 alle 6 pom. — Concerto sulla piazza del Mercato.
6. Alle ore 7 1[2. — Ballo di beneficenza sino alle 11.

La Direzione della tranvia accorda, in questa occasione, le seguenti agevolezioni:

1. Ai membri delle Società operaie che interverranno si farà lo sconto del 25 0[0 sui prezzi di tariffa.

2. Si attiveranno treni per Torino e Piossasco in partenza da Orbassano alla mezzanotte circa, ed occorrendo, anche per Giaveno.

Si pregano pertanto le Società consorelle che per caso non avessero ricevuto l'invito o non avessero ancora risposto al medesimo, di mandare le loro adesioni non più tardi di giovedì, 1° settembre.

Estero.

PARIGI. — Uccisore della moglie e dei figli. — Ecco alcuni maggiori ragguagli sul triplice assassinio commesso dal medico oculista Padrona e che già ci venne segnalato da un dispaccio telegrafico.

Al quinto piano di una casa di via Brey abitava da alcuni mesi la famiglia Padrona. Il capo di essa era di un carattere facilmente irritabile; e avendo contratta la funesta abitudine di bere assenzio, entrava spesso in accessi di follia alcoolica che dovevano tradursi alfine nel compimento di un crimine.

Diversi suoi coinquilini, desti alle 5,30 ant. di domenica da grida disperate e colpi di rivoltella, accorsero sulla scala della casa. Videro un uomo coperto di sangue che discendeva le scale correndo. Mentre alcuni lo inseguivano fino alla cantina, ove egli era andato a rifugiarsi, gli altri penetravano nell'alloggio donde era provenuto il rumore delle detonazioni.

Un orribile spettacolo si offerse ai loro sguardi. La signora Padrona giaceva insanguinata sul pavimento; al suo fianco, in due culle, due suoi figli, cioè una fanciulletta di sei anni ed un pargolo di due anni, rantolavano, colla gola squarciata. Più oltre, in una terza cuna, si trovava addormentata una bambina di tre mesi.

Colto improvvisamente da un accesso di *delirium tremens*, Francesco Padrona aveva afferrata sua moglie alla gola e le aveva tirati, quasi a bruciapelo, tre colpi di rivoltella che l'avevano uccisa. L'uxoricida si era quindi impadronito di un coltello ed aveva tagliata la gola a due suoi figli, Fanny e Padone.

La notizia del delitto si sparse tosto nel quartiere, ove cagionò viva emozione. I vicini s'aggrupparono dinanzi alla casa parlando di fare giustizia sommaria dell'assassino. Fortunatamente per costui, diverse guardie urbane discesero nella cantina in cui il Padrona erasi rifugiato. Egli non oppose loro resistenza alcuna, anzi offerse loro parte d'una bottiglia di vino che aveva in tasca.

Mentre si trasferiva il Padrona alle carceri, i vicini trasportavano presso la portinaia la bimba sfuggita al massacro.

Verso le ore 11,30, il fratello del delinquente giungeva in via Brey per pranzare, come faceva ogni domenica, in famiglia. È facile immaginarsi qual colpo sia stato per lui il venire a conoscenza dell'accaduto.

All'ora stessa il procuratore della Repubblica ed il giudice istruttore fecero subire all'assassino un primo confronto colle sue vittime. Padrona rimase come atterrato; non pareva che avesse coscienza di quanto aveva fatto.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 30 agosto.

Nuovi artisti del teatro d'opera di Vienna.

Ci scrive *Biz* in data del 26:

La nuova stagione al teatro dell'Opera, ormai illuminato a luce elettrica, è incominciata sotto ottimi auspicii. Abbiamo avuto alcune esecuzioni della *Mignon*, della *Carmen*, dell'*Ebrea*, del *Matrimonio di Figaro* e del *Lohengrin* veramente mirabili. Il merito principale ce l'hanno due artiste del teatro di Berlino venute qui a cantare come ospiti. La signorina Rénard incarnò l'eroina di Bizet in modo davvero sorprendente. Figura, espressione del viso, lampeggiar degli occhi, voce, arte di canto, intelligenza drammatica fanno di lei, ancora giovanissima, qualche cosa di eccezionale. Voi sapete che Carmen era qui inseparabile da Paolina Lucca; la Rénard può vantarsi che i ricordi della Lucca non le abbiano punto nociuto: al contrario! Facciamo ormai i ricordi della giovane ospite che tentennano i trionfi della stella assa, la quale, a dirla schietta, non ha più che i ruderi della sua voce, ed è costretta ad aiutarsi con certe violenze di attrice che non possono piacere a tutti. La Rénard fu scritturata per tre anni a cominciare dal 1° ottobre 1888, fino alla quale epoca essa è impegnata a Berlino.

Iersera poi abbiam fatto per la prima volta la conoscenza di un'altra giovanissima e già valentissima artista: Lola Beeth. Io non credo che l'Elsa del *Lohengrin* abbia mai avuto un'interpretazione così idealmente poetica come quella offertaci da questa cantante; la Ehnn, ne' suoi begli anni, poteva superarla in sicurezza, non certo in tutto il rimanente; ma la sicurezza verrà col tempo. La figura della Beeth par fatta apposta per incarnar questo tipo di donna wagneriana; la voce non è strapotente, ma robusta, di bel timbro, di conveniente estensione, uguale in tutti i registri e senza ombra di tremulo. L'arte del canto è perfetta, e rivela l'ottima scuola della Dunstmann e della Ehnn; l'intelligenza drammatica le è degna compagna. Tanto la Rénard che la Beeth furono scritturate, ai loro primi debutti, dal barone Hülsen: l'Opera di Vienna non ne volle sapere; la Beeth però non si potrà avere neppure quando abbia finito i suoi impegni a Berlino. Ella intende dedicarsi alla carriera italiana, ed è una delle prescelte per cantar la Desdemona nell'*Otello* di Verdi. Domani la sentiremo, come mad. Fluth, in un'opera a torto dimenticata dagli italiani: *Le allegre comari di Windsor*, del Nicolaj.

Colla Rénard e colla Beeth avemmo un altro ospite: il basso Gehrens, quel medesimo che cantò nell'unica rappresentazione del *Lohengrin* a Parigi. Un artista di grande esperienza, ma che è ridotto ormai al lumicino quanto a mezzi vocali. Ci s'ingannò dunque sperando di trovare in lui un degno successore pel povero Scaria. Quanto a tenori, siamo alle solite: il Winkelmann non ha e non può avere un grande repertorio, e anche nel *Lohengrin* è un po' fuori di posto; il Müller è stanco; lo Schrödter ha una voce bella e calorosa, un ottimo metodo di canto, e oggi s'è addossato molte delle parti che un tempo spettavano al Walter; ma la poca estensione dell'organo obbliga a ridurgli la tessitura, — così, ad esempio, pel *Rigoletto* e per la *Traviata*, — ciò che altera effetti importanti d'assieme. Del Grizinger, che è sempre rimasto un corista, non si può far calcolo; d'altro canto, se ne andrà fra breve. Anche di baritoni v'è penuria; il Reichmann ha un repertorio ristrettissimo; e il Sommer non ha più che voce, e ha incominciato a guastar anche quella. Di artisti buoni v'è penuria grande; e, quando se ne offrono, pare fatale che la Direzione di qui li lasci quasi sempre scappare.

★ Consulta degli insegnanti. — Stamane, alle 10, nell'aula Vincenzo Troya, gl'insegnanti delle Associazioni di mutuo soccorso si radunarono a consulta per la trattazione degli interessi che riguardano l'Associazione stessa.

Diamo il benvenuto agli egregi insegnanti e ci riserbiamo di rendere noto ai nostri lettori delle dichiarazioni che furono prese dalla consulta.

★ Pubblicazione di beneficenza. — Il giornale *La Linea* pubblicherà sabato, 3 settembre, l'annunziato *Pro-Catania*, opuscolo elegantissimo, illustrato, « a beneficio dei colerosi di Catania e di Resina. »

Chiunque invia 60 centesimi in francobolli all'Amministrazione della *Linea* in Torino lo riceverà a domicilio.

★ Arena Torinese. — Stasera ha luogo a questo teatro la beneficiata dell'attore Oreste Calabresi.

Egli ha scelto per questa circostanza il vecchio ma sempre ottimo dramma del Cicconi: *La figlia unica*.

★ Teatro Alfieri. — Ieri sera ebbe luogo a questo teatro la beneficiata della gentile signorina Palombi. A lei furono offerti, fra gli applausi, fiori e doni.

L'opera scelta era il *Duchino*, un *Duchino* che offre troppo ampio bersaglio alla critica anche più indulgente perchè valga la pena di scagliargli contro qualche strale.

Ma oramai è così; per molti degli artisti di molte Compagnie certe bellissime operette — e quella del Lecocq certo è del novero — hanno il grave torto d'esser vecchie, di non atteggiarsi a una barocca serietà, di contenere graziosi e vivaci *couplets* e non romanze e finaloni, atti al più a dar prova di robusti polmoni, ed ecco che specialmente dalle masse le si eseguiscono quasi per dispetto, tanto per fare, senza colorito, senza anima, senza insieme, senza cura di sorta. È vero che una parte del pubblico s'accontenta, anzi sovente applaude. E buon pro gli faccia l'applauso, chè chi si contenta gode, dice il proverbio. Anzi quasi quasi è il caso di domandarci se non dobbiamo essere riconoscenti alle Compagnie d'operette se non fanno anche peggio. C'è a scommettere che sarebbero applaudite ugualmente.

IL PROF. BERNARDO HUG

Insegnante di lingua tedesca, avvisa di aver trasferto il proprio domicilio in via Po, 20, p° 1°, nel cortile.

CRONACA

Martedì, 30 agosto.

★ Saper bere. — « ....Pochissimi bevono bene, anche fra coloro che non lesinano nello spendere ed acquistano vino buono.

« Dunque, come devono regolarsi coloro che desiderano non solo consumare il vino sano, ma anche migliorato colla conservazione?

« Ecco qua: chi desidera bere da galantuomo e non ha che un consumo di pochi litri al giorno, non tenga mai un fusto alle mano, ma riponga il vino in damigiane, e poscia in bottiglie, secondo il bisogno...

« In questo modo non si avrà mai il vino floscio, nè si incorrerà nel pericolo che il vino subisca alterazioni di sorta.

« I fusti vuoti si conservano sani risciacquandoli con piccola quantità di vino e poscia bruciandovi dentro, secondo la capacità, una o più miccie solforate...

« Rispetto al vino di bottiglia, che è l'orgoglio dei piccoli produttori, solo bramo insistere sulla sconvenienza di imbottigliare vini giovanissimi e non chiarificati...

« Preferite sempre i vini asciutti o secchi, fragranti ma non profumati, nè troppo carichi di colore.

« Tenete le vostre bottiglie coricate orizzontalmente in catasta... Prima di servire il vostro vino, esponetelo per una mezz'ora circa ad una temperatura alquanto superiore a quella dell'atmosfera...

« Dimostrerete con tali cure di essere non già consumatori o bevitori volgari, ma intelligenti buongustai, degni figli di quest'alma Enotria, alla quale spetta per decreto di natura il primato fra le nazioni vinicole. »

Abbiamo spigolato questi saggi avvertimenti dal libro dell'enologo Sebastiano Lissone (*), annunciato giorni sono.

(*) Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e conservazione del vino. Istruzioni popolari.* — Prezzo **Lire una.** Presso i principali librai.

Poichè i grappoli, ricchezza delle nostre vigne, non sono ancora maturi, abbiamo trascritto alcuni precetti sull'arte del *saper bere* il vino che quelli ci diedero negli scorsi autunni.

Ma quel fortunato lettore che avrà occasione di fare del vino nuovo troverà all'uopo nel modesto ma prezioso libro del Lissone altrettanti saggi ammonimenti, poichè è naturale che per bere bene bisogna avere del vino buono.

Intanto questo pochissimo che abbiamo riferito può dare anche una lontana idea del modo con cui sono scritte queste istruzioni popolari contenute in un volume di circa 100 pagine e illustrato da una ventina di belle e nitide incisioni.

★ I pompieri di Genova. — Il Municipio di Genova invierà, durante l'Esposizione degli attrezzi per l'estinzione degli incendi, ogni giorno tre pompieri per la guardia agli attrezzi esposti e perchè possano osservare e prendere cognizione di quanto l'industria ha costrutto in fatto di apparecchi per gl'incendi.

Nel periodo delle esercitazioni pratiche, in cui si faranno esperimenti comparativi delle varie macchine esposte che, come annunciammo, dureranno dal 1° al 20 ottobre, il detto Municipio organizzerà delle squadre e le invierà ad assistere a quegli esperimenti.

Non possiamo che lodare l'idea del Municipio di Genova. I suoi pompieri, che hanno dato or non è molto prove di coraggio e di valore, ritrarranno certamente un vantaggio considerevole dalla visita fatta all'Esposizione, e delle cognizioni acquistate si serviranno in vantaggio sempre maggiore della sicurezza della città.

★ Valigia del pubblico. — Riceviamo e pubblichiamo:

Educazione tranviaria. — Sarà una *clamantis in deserto*, poichè neppure il Municipio può ottenere dalle tranvie Belghe un servizio che appena appena si avvicini alla decenza; ma ad ogni modo è una voce che non va soffocata, tanto più che riguarda non solo un pubblico servizio, ma anche la pubblica sicurezza. Pagando dieci centesimi, ognuno ha diritto di servirsi d'un carrozzone della tranvia, ma vi è pure una larva di regolamento che si ha cura di non render pubblico in nessuna vettura, il quale prescrive che non possano esser tollerati nelle vetture nè ubbriachi, nè gente in cattivo arnese o in tenuta indecente o soprattutto mascalzoni che col loro sudiciume disturbino i passeggeri.

In questi ultimi tempi le prodezze dei barabba nelle tranvie hanno dato luogo ad una infinità di lagnanze.

Certo se i fattorini fossero più onestamente trattati dalla Società, impiegherebbero forse maggior zelo nel provvedere all'ordine nei propri carrozzoni; ma sia sfiducia, sia altro, fatto sta che in tutto il personale regna sovrana la politica del *non se ne incaricare*. Così ai cittadini e specialmente alle signore dabbene sarà vietata la corsa in tranvia, perchè sulle tranvie spadroneggiano i mascalzoni come in una taverna di suburbio.

Non sappiamo se la Società Belga ci tenga proprio ad aver tale clientela, certo è che, permettendo tali disordini non si assicura certo il concorso delle persone dabbene.

★ Nel salire sulla tranvia. — Verso le ore 8,30 di ieri sera, sulla piazza Solferino, uno sconosciuto che pareva un commesso viaggiatore tentò salire sopra un carrozzone della Società tranviaria belga, mentre un altro carrozzone veniva a passargli vicino in senso opposto. L'ignoto signore fu urtato e gettato a terra, ma non riportò, fortunatamente, che varie escoriazioni alla faccia e alle mani. Egli se ne andò senza l'aiuto di nessuno e mantenne l'incognito, non essendovi in quel momento nessuna guardia presente.

★ Una gamba troncata. — Certo Sibona Giacomo, d'anni 60, operaio presso la Società Torinese delle tranvie, mentre caricava un carro di paglia nell'interno della stazione di Porta Nuova (Vallino), fu investito da una locomotiva e gettato a terra. Una ruota gli passò sulla gamba destra e gliela troncò letteralmente sotto il ginocchio.

Fu portato sovra una barella all'Ospedale Umberto I; si dice che egli versi in pericolo di vita.

★ Caduto dal tetto. — Il ragazzo Delmastro Rodolfo, d'anni 11, apprendista lattoniere, cadde dall'alto della casa N. 16 di via Pallamaglio, dove attendeva ad alcuni lavori di riparazione alla grondaia. Raccolto in deplorevole stato nel cortile, fu trasportato all'Ospedale da una guardia urbana, ma è morto nelle braccia dell'agente prima di arrivare a destinazione.

★ Morto in un fienile. — Domenica sera un tal Cerva Pietro, d'anni 36, da Corio Canavese, chiedeva ricovero alla cascina detta il *Cont-grosso*, sullo stradale d'Orbassano, n. 830. Fu messo a dormire nel fienile: aveva una ferita al capo, che disse essersi prodotta cadendo dalla tranvia a vapore di Orbassano. Ieri mattina i coloni lo trovarono morto. L'autorità giudiziaria si recò sul luogo; il medico constatò che la morte era avvenuta in seguito alla ferita che il Cerva aveva al capo. Il suo cadavere fu fatto portare al Camposanto del Lingotto.

SPETTACOLI — Martedì, 30 agosto.
ALFIERI, ore 8 1[2. — *La Marigliese*, operetta.
BALBO, ore 8 3[4. — Brillante commedia. — *Orfeo all'inferno*, ballo.
ARENA, ore 8 1[2. — *La figlia unica*, commedia. — Serata dell'attore O. Calabresi.

STATO CIVILE. — 29 agosto 1887.
NASCITE 18: maschi 9, femmine 9.
MATRIMONI. — Uran Antonio con Gelato Giuliana.
MORTI. — Berrino Orsola, d'anni 43, di Bra.
Chiadò Maria n. Giraudo, id. 54, di Savigliano.
Dinier Elia, id. 47, di Ginevra, fabbric. d'astucci.
Nasar Maria, id. 17, di Torino, modista.
Gastinelli Giulia n. Baralis, id. 66, di Torino, agiata.
Balbiano di Colcavagno march. Alber., id. 32, di Torino.
Rua Antonio, id. 69, di Torino, contadino.
Sasso Domenico, id. 58, di San Benigno, filatrice.
Forno Francesco, id. 19, di Torino, calderaio.
Bargetto Francesco, id. 16, di Marentino, contadino.
Borra Emilio, id. 75, di Casale Monferrato, castraio.
Truchi Marianna, id. 56, di San Benigno Canavese.
Novarese Defendente, id. 51, di Biella, carrettiere.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 8, non residenti in Torino 1.
NB. — Nell'elenco dei decessi del 24 corrente invece di Riva Margherita, ecc., leggasi: Riva Gabriella n. Aschieri, d'anni 60, di Cagliari.

OSSERVATORIO DI TORINO — 29 agosto.
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali
minima +19,1 massima +27,4
Acqua caduta mm. 0.0 — Alt. media [illegible] 60+18,9

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Venaria Reale.

La famiglia **Viale** e congiunti rendono sentite grazie a tutte quelle persone che colla loro presenza si degnarono d'accompagnare all'ultima dimora la salma del loro caro estinto

VIALE PIETRO

ed in particolar modo ringraziano i benemeriti soci Componenti il Circolo Fratellanza esistente in questo comune, che tanto cooperarono nello sbrigo delle cose in sì mesta circostanza.

In pari tempo chiedono venia a coloro che per dimenticanza non sia pervenuto il tristo annunzio. c 3517

Istituto-Convitto Barberis — Anno XIV

Torino, via Cibrario, n. 2, Casa propria.
Esclusivo per la preparaz. alla R. Accademia, Scuola di Modena, Collegi militari, ed Accademia navale. 3365

Ringraziamento

I sottoscritti sentono il dovere di esternare la loro riconoscenza e porgere sentiti ringraziamenti alla popolazione ed alle autorità di Grugliasco, alle Ditte Arnaud e Vigo e Chazelettes, ai pompieri di Collegno e Torino, ai militari ed a tutti quelli che concorsero alla estinzione dell'incendio sviluppatosi in Grugliasco il 13 corrente mese, nonchè alla Società *Anonima di Assicurazione contro gli incendi a premio fisso* per la sollecitudine con cui addivenne all'accertamento dei danni. c 3506

Grugliasco, 27 agosto 1887.

Vedova BERAUDO - LEONE TROY - BATTISTA SURA

Perduto cane *terrier*, nero e fuoco, orecchie ineguali, con collare portante *Rosset, Paris*. Ritornarlo contro generosa mancia al sig. Roberto, 28, via S. Francesco da Paola, 1° piano. c 3507

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

XIII.

Seconda campagna di Ilario Chaponot, di Gerolamo Panuffe e di Giuseppe Brisaille.

(Seguito)

Al principio della via Saint-Denis l'ufficiale ringraziò i gendarmi, che tornarono immediatamente indietro senza domandare spiegazioni, e i due conduttori, seguiti da Chaponot e da Panuffe, risalirono soli la via Saint-Denis.

Alla porta dell'albergo della *Corona*, Ilario comandò: *alt!* Poi aprì lo sportello, offrì galantemente la mano alla signora Brisaille, che stava silenziosa e velata in fondo alla portantina e che, comprendendo che si era giunti, si decise ad approfittare della graziosa offerta dell'ufficiale.

Ella scese leggermente, appoggiandosi sulla mano di Chaponot con una sicurezza che sconcertò un poco il degno funzionario, il quale non era, naturalmente, molto ardito colle signore.

Tuttavia egli congedò i conduttori della portantina con gesto superbo, e condusse la signora Brisaille verso la porta d'entrata dell'albergo della *Corona*.

La giovane si lasciava guidare, camminando a passetti, colla testa bassa, sempre velata.

Panuffe seguiva filosoficamente dietro ad essi.

I diciotto gradini del grande scalone furono eseguiti in quell'ordine, poi, dopo qualche passo, Chaponot picchiò ad una porta. Questa s'aprì e si vide comparire Atanasio-Giovanni-Giuseppe Brisaille in persona, pettinato, profumato e vestito dell'abbagliante costume verde-mela, ricamato e guernito di merletti e di bottoni d'argento.

Gettò un grido di sorpresa, di gioia, di felicità, di trionfo, e fu colto da una commozione tanto forte che indietreggiò un poco, non reggendosi sulle gambe.

Chaponot s'inchinò il più graziosamente possibile, cedette il passo alla signora Brisaille, e quando ella fu entrata, esitante e sorpresa, nella camera di Brisaille, richiuse la porta e mormorò a bassa voce:

— Divertitevi, e buona sera.

— Divertitevi, — ripetè Panuffe sorridendo. — Noi andiamo a cena.

XIV. — **Scena intima.**

Quando Brisaille, vinta finalmente la soverchia commozione, rialzò la testa dolcemente, quasi paurososamente, la vide là, davanti a lui, ritta, avvolta nelle pieghe del lungo manto scuro, colla testa sempre nascosta dal fitto velo che la copriva.

Brisaille era immensamente imbarazzato. La sua posizione, per se stessa ridicola, non poteva prolungarsi. Stava a lui a pronunciare la prima parola; era lui che doveva fare il primo passo.

Ma come fare? Che cosa dire?

Perchè quell'animale di Chaponot era fuggito subito? Se fosse rimasto, il suono della sua voce avrebbe almeno fatto diversione. Una parola ne tira un'altra e forse...

Il viso di Brisaille era infuocato e innumerevoli goccioline di sudore imperlavano la sua fronte.

Fece appello a tutta la sua forza di volontà e, avanzando d'un passo, s'inchinò profondamente:

— Signora!... — mormorò.

Ella rimase immobile; però nel suo atteggiamento apparve qualche cosa d'ironico.

— Signora!... — riprese coraggiosamente Brisaille; — la stranezza delle circostanze... il modo brutale... la sorpresa... la gioia... infine... infine, mi capisce?

Ella fece un segno negativo.

Il disgraziato Brisaille era desolato. Egli aveva preparato un discorsetto pieno di poesia e di brio, secondo lui; ed ora più correva dietro le parole, più queste fuggivano come se avessero avuto le ali.

Soffrì ancora per qualche minuto il più tormentoso supplizio, poi, vedendo che, malgrado tutti i suoi sforzi, non riusciva a trarsi d'impaccio, rinunciò d'un tratto a tutte le pretese oratorie, e divenne francamente Brisaille.

— Eh, perdìo, — esclamò, — non è poi necessario di fare tante smorfie e di prendere tante precauzioni... Sono io, signora, che sono Brisaille; Atanasio-Giovanni-Giuseppe Brisaille, nativo di Plessis-les-Corniers. Sono io colui che avete tanto gentilmente mistificato col vostro... complice, quel visconte di Kergaël, che Dio danni!... Sì, signora, sono quel grande imbecille, quell'asino che si è lasciato maritare senza accorgersene!... Oh! mi ricordo della bella risata colla quale mi avete salutato uscendo dalla chiesa di Saint-Paul-des-Haut-Pas!... Come avete dovuto ridere di me!... Hein! Che stupido! Che imbecille quel Brisaille!... È vero che, in fondo e per se stessi, i vostri sarcasmi e le vostre beffe m'importavano poco!... Ma ciò che non mi sorrideva punto era la realtà brutale: ero maritato e non avevo la moglie!... Mi avevano incorporato, a mia insaputa, nella grande Confraternita!... Tutte le disillusioni, tutti gli scherni, tutte le umiliazioni e, per compenso, cinquecento miserabili lire di cui non potei nemmeno approfittare, perchè quella sera stessa me ne rubarono più della metà... Ma basta, lasciamo andare... Infine, signora, capirete bene che avevo ragione di essere furioso. Dal furore al desiderio della vendetta non c'è che un passo... ed è per ciò, signora, che vi trovate qui...

Brisaille tacque un momento.

Ella non ruppe il silenzio.

Allora egli continuò coraggiosamente:

— Ebbene, ora la cosa è fatta; tanto meglio e non parliamone più. Non credete tuttavia che io sia cattivo, al contrario; sono un buon uomo, calmo, pacifico, persino un poco indolente; i drammi e le avventure non mi vanno. Volete che facciamo la pace? Oh! è che voi siete... molto bella. Vi vidi, senza che voi lo sapeste, e vi do la mia parola d'onore che non avevo mai sognato una signora Brisaille più seducente. Ed io? Io non sono poi un brutt'uomo, e mi paro di valere, come fisico, quel viscontino effeminato dal viso di carta pesta!... Se voleste potremmo essere ben felici... ho ancora in tasca una dozzina di mille franchi e possiedo nel mio paese, a Plessis-les-Corniers, una casetta in buono stato... di più un rascello e un piccolo giardino. Non vi sono certamente tappeti orientali, nè mobili dorati, ma, lo sapete, in provincia si vive semplicemente. Potete ben immaginare che un giorno o l'altro il vostro amante vi abbandonerà; quei gentiluomini fanno sempre così. Infine, rispondetemi, ve ne prego... Se non mi amerete subito... ebbene, sono paziente, aspetterò...

— Ma come! non rispondete? — egli riprese dopo un istante di silenzio. — Perchè vi ostinate a tacere? Vedete bene che faccio tutto il possibile per togliervi d'imbarazzo. Non sono più terribile e non ho alcuna intenzione di prendere atteggiamenti tragici. Ma parlar solo mi secca. Che diavolo dovrei dirvi per ottenere l'elemosina di una parola pronunciata colla vostra dolcissima voce?... Son pronto a tutto. Sentite, non parliamo più del passato, è morto e sotterrato. Stiamo allegri; pensiamo al presente e all'avvenire! Dopo tutto sono vostro marito; siete voi che l'avete voluto; tanto peggio o tanto meglio... I trenta o trentacinque giorni passati non contano: li sopprimo. Si prende la propria notte di nozze quando e come la si trova, non è vero? Io mi accontento di questa notte. Andiamo, mia bionda e misteriosa sposina, sciogli quei veli gelosi, quel manto importuno, e mostrati in tutto lo splendore della tua meravigliosa bellezza!

Pronunciando quelle enfatiche parole, Brisaille aveva passato il braccio attorno alla vita della giovane donna.

Proprietà letteraria *(Continua).*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa Haasenstein & Vogler, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Cercasi per una primaria Casa di Torino apprendista sui 16 anni, con bella calligrafia e che abbia fatto il corso tecnico. Piccola retribuzione anche subito, bell'avvenire per giovane intelligente e volonteroso.
Scrivere alle iniziali H 3425 T, Ufficio di pubblicità **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

On cherche un jeune homme connaissant parfaitement l'allemand, le français et un peu l'italien, pour une des premières maisons de Turin. Pour le commencement, modestes appointements. On exige des références parfaites. — Adresser les offres et les copies de certificats aux initiales **H 3503 T.** *Bureau d'Annonces* **Haasenstein & Vogler**, *TURIN.*

Giovane tedesco che conosce l'inglese, francese ed italiano, cerca posto in Ufficio. Primarie referenze. — Scrivere alle iniziali **G 3502 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

GIOVANE di bella presenza, dai 20 ai 28 anni, avente una bella calligrafia, pratico della piazza di Torino, che conosca un poco il francese, munito di buoni certificati e referenze, troverebbe occupazione stabile e d'avvenire in buona Casa di Torino. — Inviare offerte con nome, indirizzo e copia dei documenti al sig. Z. K. P., posta restante, *Torino.* C 3500

Donna di 22 anni cerca impiegarsi nelle ore diurne. — Dirigersi per schiarimenti via Casale, n. 40, piano primo. C 3516

Persona di 35 anni d'età, pratica d'amministrazione di case e terreni, cerca posto d'amministratore o contabile di qualche famiglia, dando all'uopo **15m. lire** di cauzione.
Scrivere al N. 3 e 3261 T, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Cercasi fotografia bene avviata, posizione centrale in Torino. — Dirigere schiarimenti relativi alla rendita, spese, prezzo di cessione e condi al sig. Eugenio Dell'Ara, via Provvidenza, n. 24, *Torino.* C 3465

Si cerca in affitto generale casa importante in Torino. Rivolgersi al notaio TACCONE, via Milano, n. 20. 2261

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° p° di 5 camere o un gabinetto, delle quali un'ampia sala, vista della collina, gas cogli apparecchi in tutte le camere e cucina, acqua potabile e due ingressi. **L. 540** ann.° — Corso Lungo Po, 22.
Ivi altro consimile alloggio al 1° p°, **L. 420** annue. C 3416

D'affittare al 1° ottobre Alloggio al 4° piano, composto di 7 membri, acqua pot., cesso all'inglese. Via Assarotti, 2. C 3157

D'affittare pel 1° ottobre Vari **alloggi** grandi e piccoli in casa signorile uso palazzina, nelle vicinanze delle scuole municipali, in borgo Po, via Moncalvo, n. 18. C 3514

Cantina d'affittare in **Carpeneto d'Acqui**, con vasi vinari per ettol. 1500, torchio e alloggio. — Rivolgersi all'Esattore locale. C 3172

Case da vendere da 25 a 60 m. **Ville, poderi, cascine e terreni** fabbric. — Dal rag. C. A. Polati, via S. Tommaso, 12. 3275

APPIGIONASI in via S. Secondo, n. 37:
Alloggi di 7 od 8 membri al terzo piano;
Alloggio dal 6 al 10 van. a piano terreno; 3172
Locali per magazzini e laboratori, a prezzi modicissimi.

Deposito mobili in legno, ferro vuoto e lamiera. Stoffe lana, e crine. — Ingrosso e dettaglio. — Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica. 560
Via Mazzini, n. 27, nel cortile, Torino. - Prezzi fissi.

PER CACCIATORI.

Bue alla Rossi	in scatole di	1/4	**Pâté** di vitello	in scatole di	1/4
Bue all'inglese	id.	1/4	**Maquereaux** all'olio	id.	1/4
Bue al vapore	id.	1/4	**Tonno** di Bordeaux	id.	1/4

Cognac fine Champagne in flacone di 1/5
Per sole L. 11 50 alla dozzina.
Assortimento a piacere dei compratori.
PRESSO LA DITTA
ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, n. 22 — Torino. 3448

Annunzio. Il sottoscritto annunzia che con scrittura, registrata a Torino l'11 del corr. agosto 1887, si rese rilevatario del laboratorio di oggetti in pellami già esercito dalla sig.ra vedova **GEMESIO**, in questa città, piazza S. Giovanni, n. 9, *esclusi debiti e crediti.* 3175
Gaudenzio Ambrosio succ. **Gemesio.**

Pianoforte Fauve Roger, *Parigi*, per lire 290. — Via Mazzini, 58. 3482

NON PIU' ERNIE Metodo per guarirne da se stessi. Scriv. a **B. C. B.**, *Torino.* C 3534

Vendita di mobili. **Mercoledì 31** corr. e succ., dalle **9** alle **12** ant. e dalle **2** alle **5** pom., in un alloggio in **Torino, via Roma, n. 27, piano 2°**, scala *Mosino*, si **venderanno** per contanti tutti i mobili ivi esistenti. 3483

Da vendere nel Comune di Rivalba presso *Gassino*:
Una **cascina** di 92 giorn. circa, composta di vigne, campi, prati e boschi con fabbricato.
Rivolgersi via S. Quintino, 42.

PUBBLICAZIONE MILITARE ILLUSTRATA

Si è pubblicata la 1ª dispensa a centesimi 10 dei

RACCONTI MILITARI

SCRITTI DAL CAPITANO C. QUARENGHI | ILLUSTRATI DAL CAPITANO W. EDEL

I RACCONTI MILITARI sono la parola schietta e vigorosa di un prode soldato che narra le glorie dell'esercito di cui vestì la divisa onorata. È la vita del soldato dove inspira ad amare il Re e la Patria.
Chi invierà L. **2** *all'editore* **E. Perino,** *via del Lavatore, n. 88,* **Roma,** *sarà abbonato a l'opera completa.*
Le dispense separate a cent. **10** trovansi da tutti i rivenditori di giornali. 3198

PARTITA dei rinomati **PALCHETTI DI CROAZIA** intarsiati *DI LUSSO* Casa Wood a sole L. 6 78 al mq.
I. SALVADORI e C. via *Massena*, 40, *Torino.* 3276

Cassa-forte Viennese per registri da vendere. I. SALVADORI e C., via Massena, 40, Torino. 3278

POLVERE DELABRE Non più Cavalli bolsi

Guarigione della **BOLSAGGINE, Tosse, Bronchite e Cimurro.** La scatola in 12 dosi Lire 3. Preparata da **G. DELABRE,** Farm. a *Cherbourg* (Calvad.) *Francia.* Vendita all'ingrosso a Parigi presso Pharmacie... — *A Torino,* ... Farmacista, ..., via Roma, ed in tutte le buone Farmacie del Regno. H 3709 G

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.
"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone, i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN.**
Fabbrica: 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.
Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo,** via Ospedale, 5; **R. Becher,** 8, piazza Carlo Felice; **Toris,** via Roma, 2; **Torelli,** via Roma, 18; 101 **C. Manfredi,** via Finanze, 5 e 6 **Farm. Taricco,** piazza S. Carlo; **Sampò,** via Roma, 1.

MOTORE OTTO a Gas od a Benzina

riconosciuto incontestabilmente superiore ad ogni altro motore per economia e comodità, fatto comprovato da oltre 30m. applicazioni.
Garanzie serie e senza limite,
Agenzia generale per l'Italia
FRACHI ENGEL & C.ia 1002
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO**, e continua con esito a dare consulti per malattie.
I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se provenienti d'Italia, un vaglia di L. **5 20**, e dall'estero L. **5 25** al professore **Pietro d'Amico,** via Ugo Bassi, 20, **Bologna** (Italia). 1697

MALI SEGRETI

Abolito il mercurio e le iniezioni, dannosissimi. L'estratto vegetale di **copaivina e pariglina** *del Dott. Tora di Londra cura in pochi di mali acuti e cronici, purifica sangue e umori; sicuro nello stringimento e catarro uretrale, ritenzione e incontinenza d'orina. Usasi e spedisces segretamente. È insaporo.* Un vaso L. **5,50** più 70 cent. se per posta: 3 vasi L. **16** (sufficiente per male assai cronico) franchi da **Bertelli e C.,** Farmacisti, **Milano,** via Monforte, num. 6. — Depositi: *A. Manzoni e C.,* **Milano;** *C. Astrua; Cesare Pegna e Figli,* **Firenze;** *Bruzza e C.; Rissotto e Persiani,* **Genova;** *Taria, Taricco, Schiapparelli e Figli,* **Torino;** *Bötner,* **Venezia;** *M. Petralia,* **Palermo;** *Bambara,* **Messina;** *Zarri,* **Bologna;** *Molinari,* **Alessandria:** *A. Manzoni e C.,* **Roma e Napoli;** *Fantini,* **Verona.** 113

UN **RIMEDIO INFALLIBILE** in tutti i casi di
REUMATISMO
Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete
e tutte le affezioni d'un carattere erutivo o venereo
— È LA —
SALSAPARIGLIA DI BRISTOL
Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.
Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.**

Convitto Civico di Carmagnola

Si apre il 1° settembre.
Preparazione agli esami di riparazione e di ammissione — Liceo e Ginnasio pareggiati — Scuola tecnica e Scuola elementare.
C 3131 *Il Rettore* L. APPENDINO.

Società Anonima Concessionaria della Ferrovia da TORINO a CUNEO e SALUZZO

Capitale Sociale L. 11,000,000
Sede Sociale TORINO, via Santa Teresa, 18.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società ha, in adunanza del 17 agosto volgente, deliberato di convocare i signori Azionisti in *Assemblea generale ordinaria* nella Sede della Società nel giorno **27** pross. *settembre,* alle ore *quattro* pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Presentazione del bilancio 1886;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sullo stato della Società;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Fissazione del dividendo alle Azioni;
5. Nomina o conferma di un Amministratore;
6. Nomina dei Sindaci e dei Supplenti e fissazione della loro retribuzione;
7. Riscatto delle Azioni ancora in circolazione.

A termine degli articoli 18 e 19 dello statuto sociale, saranno ammessi all'Assemblea generale tutti i possessori di cinque o più Azioni, i quali abbiano depositati i relativi titoli nella Cassa della Società entro il 17 settembre p. v.

Torino, 24 agosto 1887.

3483 *L'Amministrazione.*

R. Economato Generale *dei Benefizi vacanti di Torino*

APPALTO d'opere di costruzione e restauro

da eseguirsi nelle **tenute economali di Casanova** (presso Carmagnola) e di **Bergamino** (presso Savigliano), e ripartite in due lotti: l'uno di L. **7219 11** e l'altro di L. **2490 62.**
L'asta si terrà col metodo delle offerte segrete e seguirà alle ore **10** ant. del giorno **13 settembre 1887,** nell'Ufficio del Regio Economato predetto (piazza Maria Teresa, n. 3).
L'aggiudicazione sarà definitiva ed a favore dell'offerente il **maggior ribasso** sui prezzi preventivati.
Avviso d'asta, calcoli, elenchi e capitolato, visibili nell'Ufficio suddetto, non che in **Casanova** (Carmagnola) e **Savigliano,** presso gli Agenti locali dell'Economato. 3487

Vendita degli stabili

caduti nell'eredità beneficiata del fu ingegnere cav. PIETRO CARRERA.

All'udienza del Tribunale civile di Torino che sarà tenuta alle ore 9 antim. del **3 settembre** p. v. avrà luogo per mezzo dell'asta pubblica la vendita al miglior offerente dei seguenti stabili in Torino:
Ampio **corpo di casa** facente angolo in via San Secondo, porte n. 10 e 12, e sul corso Duca di Genova;
Palazzina in via Assietta, n. 35, con annesso giardino;
N. **16 villini,** distinti in sedici lotti, fronteggianti parte nella via privata che sta loro frammezzo e parte nelle vie Legnano, La Marmora e Montevecchio;
Terreni fabbricabili distinti in sette lotti, situati nell'ingrandimento della sezione Monviso, a mezzodì del corso Duca di Genova, e fronteggianti ripartitamente sul detto corso e sulle vie La Marmora, Montevecchio, Legnano, corso Siccardi, via Marco Polo e corso Vinzaglio;
Caratura, ossia quindicesima parte del teatro Carignano ed annessa casa verso via Roma;
Cascina detta la *Boggiala* nei territori di Givoletto e Val della Torre, della complessiva superficie di ettari 33.03.41, corrispondenti a giorn. 86.67, composta di campi, prati, vigna e boschi, con fabbricato civile e rustico.
Il tutto come da bando e planimetrie visibili e distribuibili nell'ufficio del procuratore avv. ALBERTO BUBBIO, via Siccardi, 2, piano 2°, ed in quello del geometra FERDINANDO TORRETTA, via Piana, n. 11, piano terreno, nonchè presso il tutore dei minori Carrera, nella palazzina in via Assietta, n. 35, piano terreno. 2981

Incanto per vendita

della cascina **CARDINALA** in territorio di **S. Benigno Canavese,** di giorn. **41.54.6,** propria dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino.
L'incanto avrà luogo col mezzo del notaio sottoscritto nella sala del Consiglio d'Amministrazione di quest'Ospedale, il **3** settembre prossimo, ore **10** antim., e verrà aperto sul prezzo di L. **35,000.**
Le condizioni e documenti relativi sono visibili presso la Segreteria di quest'Ospedale, e nell'ufficio del notaio sottoscritto, via Stampatori, n. 6.
3317 Avv. GIOVANNI SIGNORETTI, *notaio certif.*

ROCHAT P. e F. ARMAIUOLI
via Palazzo Città, 7 TORINO. 2807
Assortimento fucili da caccia ed accessori — Polvere e pallini esteri e nazionali — Bossoli cal. 12 centrali a L. 9 il pacco di 500.

CHOCOLAT Suchard La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori. — Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e droghiere di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 581

Da vendere a peso *Giornali vecchi in ottimo stato* Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

Avviso. **Fortunato Domenico,** residente a Carmagnola, neg.te, avverte il pubblico che dal 20 corr. suo figlio **Lorenzo** non ha più alcun interesse nel commercio da esso esercitato e che continuerà ad esercire per proprio conto esclus.te. C 3512

Competente mancia a chi consegnerà allo studio del sig. De Rossi Renato, via Mercanti, 15, tre disegni di palazzine in costruz.ne sul terreno acquistato dalla sig.a ved. Damichelis, fuori della barr. di Casale, stati smarriti percorrendo le vie Mercanti, S.ta Teresa, V.° Vitt.° e Carlo Alberto. C 3521

Calicons per campagna Perfetta conservazione per oltre sei mesi. C 2808 Confetteria **BERTONE,** via Garibaldi, angolo via Fabbro, TORINO.

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto viene posto in fine negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle caselle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler Ufficio Internazionale di Pubblicità.

CHIUNQUE desideri assumere la rivendita della GAZZETTA PIEMONTESE (TRE EDIZIONI: GIORNO, SERA, MATTINO) e GAZZETTA LETTERARIA ne chieda le condizioni all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

Librerie L. ROUX e COMP. Torino Piazza Solferino e Galleria Subalpina

AUGUSTO FRANZOI
CONTINENTE NERO
NOTE DI VIAGGIO
Un volume in-8° di 370 pagine, illustrato da numerose incisioni, ritratto dell'Autore e piano topografico del viaggio.
Prezzo L. **5.**

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.